

Clara Kofler

Atto unico di Irene Schiavetta

Ispirata ai romanzi inglesi dell'ottocento, la commedia racconta, in un linguaggio volutamente 'd'epoca', le vicende domestiche di due famiglie agiate, i tentativi di accasare i figli, i pregiudizi, i pettegolezzi. Sullo sfondo, l'arrivo, nella piccola cittadina, di un misterioso musicista...

Per rappresentare questo testo sono necessari una pianista e almeno quattro attori, due uomini e due donne.

Personaggi:

- Famiglia Thorpe: Mr. Edmund Thorpe e Mrs. Lydia Thorpe, sua moglie; Elizabeth, Jane Richard, loro figli
- Fanny, cameriera in casa Thorpe
- Anton, fidanzato di Fanny
- Mrs. Philips, amica dei Thorpe
- Charlotte Lucas, amica di Jane ed Elizabeth Thorpe
- John Cricket, amico di Richard Thorpe
- Famiglia Bingley: Mr. Robert Bingley e Mrs. Marianne Bingley, sua moglie; Henry e Adelaide, loro figli
- Ammiraglio George Lockwood, fratello di Marianne
- Franz, servitore in casa Kofler
- Caterina, ostessa
- Clara Kofler, pianista (non ha battute di testo)

Con il numero d'attori ridotto al minimo, i ruoli da interpretare saranno:

Prima attrice:

1. Mrs. Lydia Thorpe
2. Fanny
3. Charlotte Lucas
4. Mrs. Marianna Bingley

Seconda attrice:

1. Elizabeth Thorpe
2. Jane Thorpe
3. Mrs. Philips
4. Adelaide Bingley
5. Caterina, ostessa

Primo attore:

1. Mr. Edmund Thorpe
2. Richard Thorpe
3. Henry Bingley
4. Mr. Jones, medico
5. Franz (servitore in casa Kofler)

Secondo attore:

1. John Cricket
2. Mr. Robert Bingley
3. Mr. George Lockwood
4. Anton, fidanzato di Fanny

La vicenda si svolge nei pressi di Guildford, in Inghilterra, verso il 1830.

La famiglia Thorpe, facente parte dell'agiata borghesia rurale inglese, risiede nella tenuta di famiglia, Gimmerton. Mr. Edmund Thorpe è un uomo mite, preoccupato unicamente di poter condurre una vita tranquilla, mantenendo intatta la rispettabilità della famiglia. Mrs. Lydia Thorpe è una signora molto controllata; cerca sempre di mantenere un tono dignitoso, un certo 'stile', e coltiva sogni di avanzamento sociale. La primogenita dei Thorpe, Kate (che non compare mai di persona), è stata mandata a Londra da Lady Harriet, sorella di Mr. Thorpe; aspetta un figlio da un uomo sconosciuto, di cui non ha voluto rivelare il nome. Sono ancora nella casa paterna gli altri

figli: Elizabeth, diciotto anni, semplice e un po' ingenua; Richard, vent'anni, vigoroso e brillante; infine Jane, la più piccola, sedicenne, vivace e maliziosa.

Nella tenuta di Netherfield, non distante da Gimmerton, risiede la famiglia Bingley. Mr. Robert Bingley è un uomo timido e riservato. Mrs. Marianne Bingley è molto ammalata ed è a letto da tempo, anche se si vuol far credere che si tratta solo di un lieve malessere. I Bingley hanno tre figli: Nelly (che non compare mai di persona), sposata e già madre di famiglia; Henry, tornato da poco nella casa paterna dopo un viaggio d'istruzione; Adelaide, rientrata in famiglia dopo un lungo periodo in collegio. Fa parte della famiglia, anche se non vive a Netherfield, il fratello di Mrs. Bingley, l'Ammiraglio George Lockwood.

La vicenda inizia quando si trasferisce a Guildford un misterioso musicista, Carl Kofler, originario di Stoccarda, accompagnato dalla sorella Clara. Le famiglie del posto tentano invano di fare la conoscenza con il misterioso personaggio: fino a scoprire, tramite la involontaria confessione del servitore Franz, che non esiste nessun Carl Kofler.

Scena 1

Pomeriggio. Gimmerton, salotto. Mrs. Thorpe e la figlia Elizabeth; poi Mr. Thorpe; poi Mrs. Philips

Mrs. Thorpe - (continuando un discorso già iniziato) ...e allora, mia cara Elizabeth, ho deciso che faremo il ballo di primavera qui, da noi.

Elizabeth - Quante coppie ci saranno, mamma? Inviteremo i nostri vicini, i Bingley...

Mrs. Thorpe - Senza dubbio, i Bingley e i Lucas sono sicuramente previsti. Ma credo che sarà molto appropriato anche invitare il nostro nuovo concittadino, Mr. Kofler, anche se ti devo confessare che sono in leggera apprensione: non l'ho ancora conosciuto di persona.

Elizabeth - Mr. Kofler? Stai forse accennando al nuovo inquilino di Rosings?

Mrs. Thorpe - Esattamente, mia cara. Mr. Kofler è originario di Stoccarda, ma ha abitato a Londra tutto l'inverno... Lady Harriet, tua zia, che mi ha scritto recentemente, pur non essendo come di norma troppo esplicita, ha lasciato ben poco all'immaginazione. *'Sono certa, mia cara, che avrai sentito parlare del personaggio così particolare che verrà ad abitare nei vostri dintorni. Il nome dei Kofler, infatti, qui a Londra è conosciuto da tutti: si tratta di una delle famiglie di musicisti più illustri di tutta Europa. Ti confesso che sono certa che, anche nell'intimità delle vostre giornate poco mondane, non mancheranno occasioni per te e la tua famiglia di allargare in questo modo la cerchia delle vostre conoscenze.'*

Elizabeth - La zia Harriet è molto misteriosa, in queste sue righe, mamma.

Mrs. Thorpe - Tuttavia potrai notare che non manca mai, in un suo scritto, un accenno alla vita di campagna, che evidentemente la cugina ritiene troppo faticosa, o forse troppo priva di attrattive, per la sua costituzione. Infatti è da tempo che ritarda la sua visita, di anno in anno.

Elizabeth - Anche frugando nella memoria, non riesco a ricordare le sue fattezze. Ha scritto anche notizie di Kate?

Mrs. Thorpe - (trasalisce) Oh, certo, in fondo alla lettera ci sono i saluti affettuosi di tua sorella, per tutti noi.

Elizabeth - Prima della sua partenza, le avevo detto: sorella mia cara, ora che potrai conoscere Londra, e vedere di persona le meraviglie della grande metropoli, non mancherai di scrivermi ogni giorno!

Mrs. Thorpe - (prendendo un lavoro di ricamo) La vita di Londra è molto impegnativa, mia cara, e certamente tua sorella Kate è distratta da molte novità e conoscenze.

Elizabeth - Sarebbe davvero un sogno se io potessi raggiungerla a Londra, presso la zia Harriet. Tu pensi, mamma, che se proponessi quest'idea a mio padre, acconsentirebbe a darmi il permesso?

Mrs. Thorpe - Lo escludo, Elizabeth, nel modo più assoluto. La tua salute non è mai stata così cagionevole come nelle ultime settimane e tuo padre è molto attento alla salute dei suoi figli, come certo comprendi. Temo che dovrai accontentarti dei modesti divertimenti offerti dalla compagnia dei tuoi familiari e degli ottimi amici che frequentano la nostra casa.

Elizabeth - Oh, mamma, noto nella tua voce una traccia di risentimento: ma non vorrei che ti fossi risentita, per nulla al mondo! Io amo molto Gimmerton, amo mio fratello Richard, le mie sorelle, e voi miei genitori più d'ogni altra cosa al mondo (posa una mano sul braccio della madre).

Mrs. Thorpe - (imbarazzata dalla manifestazione d'affetto della figlia) Ora, mia cara, sento i passi di tuo padre su per le scale. La sera, di solito, desidera intrattenersi con me, oggi in particolare abbiamo alcune faccende importanti di cui parlare. Vorrei pregarti quindi di ritirarti nella tua stanza.

Elizabeth - Come desideri, mamma.

Mr. Thorpe - (entrando) Buonasera, mie care signore. E' pronto il the?

Elizabeth - Corro in cucina da Fanny, papà, lo farò portare subito.

Mr. Thorpe - Grazie, mia cara.

Elizabeth - (esce)

Mr. Thorpe - (cercando un sigaro) Allora, mia cara Lydia? Questo ballo è prossimo a vedere la sua realizzazione, non è vero?

Mrs. Thorpe - Oh, Edmund, io non sono certo preoccupata dal ballo, come potrai immaginare.

Mr. Thorpe - Non posso immaginare, invece, Lydia.

Mrs. Thorpe - Nella mattinata, Edmund, è arrivata una lettera da Londra.

Mr. Thorpe - (rabbuiandosi) Ah! Da Londra.

Mrs. Thorpe - Ho avuto notizie, in effetti; ma non saprei decidere se è preoccupante o meno sapere che tutto procede come vuole Madre Natura... Sono ormai passati più di cinque mesi, Edmund, da quando Kate è partita.

Mr. Thorpe - Se il tuo cuore materno trema all'idea della distanza che ti separa dalla tua primogenita, vorrei ricordarti il profondo disonore in cui ha gettato la nostra famiglia. Non ci sono rimedi a quanto ha commesso, e solo il Cielo può sapere se abbiamo agito correttamente nascondendo tutto alla società, alle nostre relazioni, ingannando ipocritamente il prossimo. E poi! Questa ostinazione incomprensibile di Kate, nel voler tacere il nome di quel mascalzone che... Con mia figlia...!

Mrs. Thorpe - Ma dopo che tutto sarà finito...

Mr. Thorpe - Desidero che mi ascolti con attenzione, Lydia: ti ricordo che mal sopporto questo argomento. Ti ho autorizzata a mantenere una corrispondenza con mia sorella Harriet, apprezza almeno questa mia concessione. Sa il Cielo perché mia sorella abbia deciso di accoglierla nella sua casa, per quanto non sia certamente una casa rispettabile, fin da prima, da alcuni punti di vista. Harriet ha sempre costituito un personaggio scomodo per tutta la nostra famiglia. Le sue idee strambe, i suoi comportamenti poco signorili sono stati difficili da affrontare, fin dalla sua giovinezza.

Mrs. Thorpe - Il favore che tua sorella ci procura, accogliendo Kate in questa situazione, è dettato certo dalla sua nobiltà d'animo e non so proprio come avremmo fatto senza il suo intervento.

Mr. Thorpe - (cercando di calmarsi) Ti prego, mia cara, ora preferirei mutare l'argomento della nostra conversazione.

Mrs. Thorpe - (ignorando la discussione precedente) Hai saputo, caro, dei nostri nuovi vicini?

Mr. Thorpe - Alludi forse, mia cara, al nuovo affittuario di Wuthering Heights?

Mrs. Thorpe - Non sapevo che quella tenuta fosse nuovamente abitata, Edmund. Di chi si tratta?

Mr. Thorpe - Un individuo inquietante, mi hanno riferito, un certo Mr. Heathcliff.

Mrs. Thorpe - Oh, allora stiamo certamente parlando di persone diverse. Infatti alludevo a Mr. Kofler, il musicista, nuovo inquilino di Rosings.

Mr. Thorpe - Non sapevo che quella tenuta fosse nuovamente abitata, Lydia. Chi sarebbe questo Mr. Kofler?

Mrs. Thorpe - Nessuno l'ha ancora conosciuto di persona; tuttavia, abbiamo avuto alcune notizie molto interessanti sul suo conto, da Londra, dove è considerato un insigne musicista. Suppongo che abbia scelto di passare la bella stagione nelle nostre campagne, per trovare la pace e la tranquillità necessarie al suo lavoro.

Mr. Thorpe - (finendo il the) Bene, mi rallegra che ci siano persone interessanti nel circondario, in modo da allargare la cerchia delle nostre frequentazioni. Ma non andrò a Wuthering Heights, finché non avrò avuto qualche informazione su quell'Heathcliff. Invece, farò il possibile per conoscere Mr. Kofler. Andrò a presentarmi a lui domani stesso, da buon vicino di casa.

Mrs. Thorpe - Certo, Edmund; e ti assicuro che, anche grazie ricevimento che sto preparando nella nostra casa, avremo occasione di intrattenere rapporti molto amichevoli con le vecchie e le nuove persone che abitano nei dintorni di Gimmerton.

Mr. Thorpe - Sicuramente, Lydia; a patto, naturalmente, che si rivelino famiglie irreprensibili. Dobbiamo avere riguardo per i nostri figli. Bene, vorrei scendere ancora un momento a controllare Buck. Ha una zampa ferita e non mi fido troppo del vecchio Thomas, vorrei controllare la fasciatura di persona.

Mrs. Thorpe - Molto bene, mio caro. Riprenderò il mio lavoro e aspetterò il tuo ritorno qui, accanto al fuoco.

Mr. Thorpe (esce)

Mrs. Thorpe - (rimasta sola) Kate, cosa sarà di te? Quale futuro posso immaginare per la mia figliola? Eppure, non mi è consentito comportarmi diversamente. La gente! Di cosa sarebbero capaci, tutti

quanti, sapendo il disonore che ha colpito la famiglia. Bisogna tenere tutti all'oscuro, soprattutto le ragazze...

Mr. Thorpe - (bussa, fa capolino) Lydia... Sta salendo Mrs. Philips, ho incontrato Fanny che correva ad avvisarti e ho preferito farlo di persona. Vorrei ricordarti che la sua presenza non è gradita al ballo, quindi preferirei non accennassi minimamente a questa faccenda, in sua presenza.

Mrs. Thorpe - Come desideri, Edmund. Vuoi fermarti con noi a conversare?

Mr. Thorpe - Veramente ora vorrei scendere da Buck che... Signora Philips, buongiorno. Sono lieto, e così sicuramente mia moglie, della sua visita inattesa.

Mrs. Philips - (entrando) Buonasera, Mr. Thorpe; buonasera, Mrs. Thorpe. Spero non sia troppo tardi.

Mrs. Thorpe - (nascondendo il disappunto) Non è tardi. Naturalmente oggi è lunedì, e tutti sanno che non ricevo mai di lunedì. Tuttavia si può certo fare un'eccezione! Il the è già stato servito, Mrs. Philips, ma chiamerò subito Fanny in modo che ne prepari nuovamente. Si accomodi, la prego.

Mrs. Philips - (si siede) Che tempo, signora Thorpe!

Mrs. Thorpe - Un vento davvero fresco, per questa stagione.

Mrs. Philips - Sono lieta di aver preso con me questo scialle di lana. Mi protegge molto bene le spalle.

Mrs. Thorpe - Forse non avrebbe dovuto avventurarsi fuori casa con questo tempo. Non rischia un'infreddatura?

Mrs. Philips - (prende dalla borsa un lavoro a maglia) Il mio organismo è molto robusto, ed inoltre ritengo che una passeggiata, tutti i giorni, non possa che rafforzare. Non crede anche lei, Mrs. Thorpe?

Mrs. Thorpe - Certamente, Mrs. Philips.

Mrs. Philips - Non ho visto i suoi ragazzi. Stanno bene?

Mrs. Thorpe - Stanno tutti in buona salute, la ringrazio molto per la sua cortesia.

Mrs. Philips - E sua figlia Kate, Mrs. Thorpe? Credevo di avere il piacere di rivederla, ieri sera, nel salotto di Mrs. Lucas, ma ho notato la sua assenza.

Mrs. Thorpe - Non si è sentita bene, ultimamente.

Mrs. Philips - Oh! Mi dispiace. Credevo di aver capito che i suoi figli stanno tutti in buona salute, Mrs. Thorpe.

Mrs. Thorpe - Già! Avevo dimenticato di accennarle al malessere di Kate.

Mrs. Philips - Spero che si tratti di un malanno passeggero. Io ultimamente ho avuto qualche problema di salute, dovuto all'età...

Mrs. Thorpe - Forse le sue passeggiate sono un po' troppo frequenti, Mrs. Philips, nonostante le sue convinzioni al riguardo.

Mrs. Philips - Ma... la sua Kate? Si tratta di un problema di stomaco?

Mrs. Thorpe - (ostentando indifferenza) A dire il vero, Mrs. Philips, le sue lettere sono così vaghe... La sua sensibilità è molto delicata, la nostra piccola Kate non desidera darci preoccupazioni per la sua salute.

Mrs. Philips - Le sue lettere?

Mrs. Thorpe - Cara, non sapete? Kate è partita da alcune settimane per una visita a Londra, dalla zia, Lady Harriet Thorpe, la sorella di suo padre.

Mrs. Philips - Un viaggio così lungo, in pieno inverno! Non è adatto ad una ragazza delicata uno spostamento del genere, in questa stagione. Le carrozze sono piene di spifferi e si arriva a destinazione tutti acciaccati.

Mrs. Thorpe - Oh, non ci sono voluti più di due giorni di viaggio, e sapete, Lady Harriet desiderava da tanto tempo rivedere sua nipote.

(pausa)

Mrs. Philips - Avevo sempre creduto, quando erano piccole le nostre figlie, intendo... avevo sempre pensato che Lady Harriet avesse una preferenza per la più piccina, Jane.

Mrs. Thorpe - (sembra per un momento perdere la pazienza, poi riprende il controllo) Forse vi confondete, Mrs. Philips. Lady Harriet è sempre stata molto affettuosa con tutte le mie figlie, in special modo con Kate.

Mrs. Philips - Eh, certo la sua Kate, Mrs. Thorpe, è una ragazza molto ammirata.

Mrs. Thorpe - Siete troppo gentile con lei, Mrs. Philips.

MUSICA 2' - Mrs. Kofler suona nascosta da un paravento: si può vedere solo il pianoforte

Scena 2

Sera. Gimmerton, stanza da letto di Jane. Alle pareti, grandi immagini del Davide di Michelangelo e di altre statue virili, con il corpo parzialmente coperto da stoffe. In scena Jane e Fanny.

Fanny - (sistema la legna nel caminetto, fa altre faccende) Non dovrebbe aver freddo, Miss Jane: ho messo un bel po' di legna. Suo padre mi ha detto che se devo risparmiarla, devo farlo solo nel suo studio, e non nella stanza dei suoi figli. In particolare, si è raccomandato che faccia caldo nella camera di sua sorella: Miss Elizabeth non si sente molto bene, oggi.

Jane - (poco vestita, spettinata, seduta allo specchio) Papà è tanto affettuoso...

Fanny - E' affezionato a tutti voi, e anche alle sue bestie. E' rimasto vicino a Buck finché è guarito.

Jane - Ah! E' guarito, poverino.

Fanny - Sì, ora sta molto meglio.

Jane - Qualche volta è anche tanto severo, mio padre. In ogni caso preferisco stare con lui, piuttosto che con la mamma o con mia sorella Elizabeth: se ne stanno tutta la sera a parlare della festa da ballo che ci sarà qui a Gimmerton. A me non interessano le feste. C'è troppa confusione. Stasera mi sono nascosta in un angolino con un libro. E' andata bene, così quando è arrivata Mrs. Philips, non ho dovuto fermarmi a conversare con lei. Non la sopporto!

Fanny - A me la confusione piace. Sono contenta, se posso stare in mezzo alla gente, sentire tutto quello che raccontano, curiosare qua e là, specialmente quando Mrs. Thorpe mi manda al mercato. Ci sono stata anche questa mattina.

Jane - Ti piace andare al mercato perché, di la verità, puoi sapere tutte le ultime notizie.

Fanny - Lo sa bene, al mercato si vengono a sapere tante cose, che qui in casa non si saprebbero mai.

Jane - Hai scoperto qualcosa! Non nascondere!

Fanny - (sorride, sempre in faccende) No, niente.

Jane - Parla, presto!

Fanny - Ebbene, non penso che le ci vorrà tanto, per scoprirlo.

Jane - (sorpresa) Cosa vuoi dire? Cosa hai saputo?

Fanny - Ma niente, niente... Solo chiacchiere.

Jane - Qualcuno si sposa? Racconta.

Fanny - Miss Jane, vuol farmi credere che non sa ancora niente?

Jane - (eccitata) Si parlava di me al mercato?

Fanny - Si parlava delle due signorine Thorpe, e si diceva che sia Miss Elizabeth che Miss Jane sono due bellezze... chi viene da fuori città non potrà che ammirarle.

Jane - Mi stai esasperando. Vuoi raccontarmi tutto da principio? Chi è arrivato da fuori città?

Fanny - Ma sì, è chiaro, dovrà ben sposarsi, prima o poi, questo personaggio, che nessuno l'ha mai visto e ne parlano tutti. Tutti dicono che non potrà andar via, a fine stagione, senza portarsi dietro una moglie.

Jane - Di chi stai parlando?

Fanny - Il nuovo inquilino di Rosings.

Jane - Mr. Kofler! Il musicista!

Fanny - Dicono che sia proprio una brava persona ma se ne sta ritirato; scrive musica, è un cervellone. Ho visto la sorella...

Jane - Al mercato?

Fanny - Ma no, signorina. Me l'hanno indicata, era nel negozio della signora Coke, comprava dei sigari per il fratello, sigari di gran marca, mi hanno detto. Una signora davvero molto elegante, ancora giovane. Ma Mr. Kofler, nessuno l'ha mai visto. Ha questa sorella che è un angelo, pensa tanto a lui, provvede a tutto. E' una persona importante, Mr. Kofler; ci sono già famiglie che hanno chiesto lezioni...

Jane - (incuriosita) Mia madre stasera mi ha detto che non prenderò più lezioni di pianoforte da Miss Tibbits.

Fanny - Può essere un caso...

Jane - Conosci bene mia madre.

Fanny - Non desidero commentare con lei, signorina, le scelte di Mrs. Thorpe.

Jane - Vuol mandarmi a lezione da questo cervellone!... Da Mr. Kofler.

Fanny - Può essere, Miss Jane, questo proprio non saprei. Vado a prendere la borsa dell'acqua calda. (esce)

Jane - Sarebbe tipico di mia madre. Sempre tutto vago; sempre tutto nascosto nella nebbia. Perché Kate è partita improvvisamente per Londra? Non ha mai potuto sopportare zia Harriet, ora sono mesi che abita da lei in città... E le mie lezioni di pianoforte? Da domani, sospese, così, 'è meglio così mia cara, poi riprenderemo'. (si alza, gira per la stanza) Tutto vago. I miei genitori vogliono che io mi

sposi? Davvero, e neppure ancora conoscono Mr. Kofler? A me non importa con chi mi sposo. Voglio solo che tutto sia finito al più presto! (guarda una delle immagini virili) Ma come sono fatti? Come funzionano? Sono così diversi da noi. (strappa da un'immagine il telo che nasconde le parti intime) Cosa succede la prima notte di nozze? Perché mamma non vuole raccontarmi niente? Qualche giorno fa le ho accennato... Come si è arrabbiata! Niente domande! E la sorella di Charlotte Lucas, che si è sposata due anni fa... Silenzio! Mistero! Tutto quello che mi ha detto è che ci sono sorprese, non sempre divertenti! Ma l'ho sentita anche io la storia della giovane Brigit: è scappata, la prima notte! A piedi nudi, nella neve, in camicia da notte! A momenti ci lasciava la pelle. Non è più voluta tornare nella casa del marito! E mai più rivederlo! E' finita suora di clausura! (guarda un'altra immagine, scoprendola) Cosa avranno di così insopportabile? A cosa serve tutto questo? Quando sono vestiti, mi sembrano così affascinanti... (siede allo specchio, spazzola i capelli) Bisogna che trovi qualcuno disposto a raccontarmi tutto.

Fanny - (bussa, entra) Ecco la borsa dell'acqua calda. La metto nel letto.

Jane - Fanny! E' lei la persona giusta. Se fosse in vena...

Fanny - (chiude le tende, prepara il letto)

Jane - Fanny, tu ce l'hai un fidanzato?

Fanny - Miss Jane! Lo sa bene, che ho un fidanzato.

Jane - E come si chiama, questo tizio?

Fanny - Anton.

Jane - (giocherella con un ricciolo, non sapendo come continuare) Anton, Anton... V'incontrate spesso?

Fanny - In questa stagione non c'incontriamo per niente! Sa, tutti gli anni, in primavera, Anton parte con la squadra di mattonai: vanno in Francia, tornano soltanto in autunno.

Jane - E tu rimani tutto questo tempo senza vederlo?

Fanny - Per forza. (tenta di sorridere, fa per uscire) Buenanotte, Miss Jane.

Jane - Che fretta! Cosa ti ho fatto, che vuoi lasciarmi sola così presto?

Fanny - (imbarazzata) Nulla, signorina. Abbiamo chiacchierato un bel po': ora ho da riordinare la cucina.

Jane - Fermati ancora un po' qui con me, non ho sonno: facciamo due chiacchiere. Siediti! (indicando il letto)

Fanny - Ma signorina, veramente...

Jane - (indispettita) E siediti, insomma, Fanny! Vuoi farmi venire il torcicollo?

Fanny - Come vuole, signorina. (si siede, a disagio, sul letto)

Jane - Fanny, da quanti anni sei in questa casa?

Fanny - Anno più, anno meno, saranno vent'anni.

Jane - Ma conti di rimanere qui ancora per molto?

Fanny - Bè, qualche volta penso che mi piacerebbe andare a servizio in città.

Jane - Ah, in città...

Fanny - Una mia cugina mi ha scritto da Londra: ci sono un sacco di belle cose, a Londra, carrozze dappertutto, e mia cugina quando viene a trovare sua madre, è così elegante, sembra davvero una signora di città.

Jane - Ah! (fingendo interesse)

Fanny - Ma dico così per dire, signorina, non è che ho cercato lavoro a Londra, anche se mia cugina mi ha detto che per una come me non c'è problema, qualunque famiglia sarebbe felice di avermi.

Jane - Ma ormai sarai affezionata a noi: sei qui da prima che io nascessi. Mi hai vista nascere, vero Fanny?

Fanny - Certo, signorina, per così dire. Ma quella sera in verità non l'ho vista: sono stata tutto il tempo a far bollire l'acqua e lavare panni. L'ho vista il giorno dopo: era così bella, mi sembrava un bambolotto.

Jane - Non sei tanto più vecchia di me: quanti anni hai, Fanny?

Fanny - Quasi trenta.

Jane - (tra sé) Deve ormai sapere tutto!

Fanny - Cosa, devo sapere?

Jane - (decisa, le si avvicina) Fanny, quello che ci diciamo qui non deve uscire dalla tua bocca, neppure se ti frustano.

Fanny - (si spaventa) Cosa dice, signorina? E che cosa dobbiamo dire di così tremendo da farmi frustare?

Jane (perentoria) - Parlami di Anton.

Fanny - Anton? Ma se neppure lo conosce!

Jane - Cosa t'importa? Mi è venuta curiosità di conoscerlo, adesso!

Fanny - Bisogna aspettare l'autunno, signorina, glie l'ho detto che adesso è andato via a lavorare...

Jane - Ma sì, ho capito. Dimmi, che tipo è?

Fanny - E' alto... Un po' come quello specchio.

Jane - Sì, e poi?
Fanny - Ripara i carri, le ruote... Fa anche il maniscalco, quando serve.
Jane - Sì, sì, ma cosa fate quando v'incontrate?
Fanny - Come cosa facciamo?
Jane - (osa) Vi bacciate?
Fanny - (scandalizzata, salta in piedi) Miss Jane!
Jane - Vi bacciate, Fanny? Com'è un bacio?
Fanny - Non sta bene parlare di queste cose.
Jane - Non sta bene, non sta bene! Prima o poi mi dovrò sposare, Fanny, devo sapere almeno qualcosa!
Fanny - (intenerita) Io...
Jane - Allora vi bacciate.
Fanny - Sì.
Jane - E nient'altro? Non fate quelle cose che si fanno tra moglie e marito?
Fanny - (sui carboni ardenti) Miss Jane, io non posso dire niente! (vuole uscire) Vada a dormire, è tardi.
Jane - (in lacrime) Neppure tu mi vuoi aiutare, cosa mi capiterà, quando mi troveranno marito?
Fanny - (un po' intenerita) Se ne stia tranquilla, signorina. Andrà tutto bene. Ora se ne vada a dormire, ho messo un bel po' di legna nel caminetto. A letto, a letto, signorina Jane.
Jane - (si mette a letto)
Fanny - (fa per parlare, poi preferisce tacere) Buona notte, Miss Jane. (esce)

MUSICA 2' - Il paravento è leggermente spostato, si vedono le mani di Mrs. Kofler mentre suona

Scena 3

Pomeriggio. Gimmerton; salotto. In scena Mrs. Thorpe e la figlia Jane

Jane - (alla finestra) Ecco, sono partiti. Hanno già oltrepassato il cancello. Non capisco, mamma, come mai tu abbia mandato Elizabeth in visita dai Bingley.
Mrs. Thorpe - (distrattamente, cercando il lavoro di ricamo) Perché, cara? L'avevo promesso da tempo alla cara signora Bingley. Sarà così contenta di avere Elizabeth da lei qualche giorno; per la sua casa così grande e tetra, la presenza di Elizabeth sarà un raggio di sole.
Jane - Ma mamma, Elizabeth non si sentiva bene stamattina.
Mrs. Thorpe - (impassibile, ricamando) Davvero, Jane?
Jane - Ho sentito che lo diceva lei stessa. Ha avuto brividi tutta la notte, ha dato di stomaco... Ho visto sul suo comodino la bottiglia dei sali di chinino.
Mrs. Thorpe - Una semplice infreddatura, cosa vuoi che sia? Mr. Hawkins, il farmacista, che è un uomo molto preparato e intelligente, mia cara Jane, io seguo sempre i suoi consigli alla lettera, alla lettera... ha salvato molte vite umane, Mr. Hawkins, quel benedett'uomo! Ebbene, Mr. Hawkins sostiene che non dobbiamo essere troppo indulgenti con i piccoli malanni, ma reagire, per evitare che l'organismo si indebolisca. Ne è convinta anche Mrs. Philips.
Jane - Secondo me, sarebbe stato meglio aspettare due o tre giorni, per sapere se si sta ammalando sul serio.
Mrs. Thorpe - Come sei noiosa, Jane! Elizabeth poteva forse andare in visita durante il week-end? No, certamente. Tua sorella non ha nulla di serio. Un po' di cambiamento d'aria non potrà farle che bene.
(per un po' ricamano in silenzio)
Mrs. Thorpe - Certo, la signora Bingley sarà grata a Elizabeth di questa visita. E' molto anziana, e spesso malata. Tutta sola, in quella tenuta così fuori mano...
Jane - Ma la signora Bingley non è affatto sola, mamma. Intanto c'è suo marito...
Mrs. Thorpe - Spero sarai d'accordo con me: non è certo un uomo che possa fare compagnia a una donna. Per strappargli di bocca due parole bisogna avere la pazienza di un santo!
Jane - C'è sua figlia, Adelaide, sarà ormai tornata dal collegio.
Mrs. Thorpe - (ostenta distrazione, ricamando) Ah, è tornata a casa, Adelaide? Ne sono lieta. Spero che in quel collegio le abbiano anche insegnato che anche se si sorride non può succedere nulla di male! (con le dita, si tira su le guance simulando un sorriso)
Jane - (ingenuamente) Conosci anche Henry, il figlio maschio, vero mamma?
Mrs. Thorpe - Certo. E' un giovane molto stimato e di buon carattere.

Jane - Ho sentito dire che sta arrivando anche lui a Netherfield, per rivedere i suoi. La signora Bingley non è mai stata meno sola che in questo momento! Davvero non capisco come mai Elizabeth debba andare a farle visita proprio adesso, con questo tempo poi!

Mrs. Thorpe - (scocciata, senza troppo darlo a vedere) Quel filo non va bene, Jane. Devi sceglierne uno più grosso, altrimenti quei rametti sembreranno troppo esili.

Jane - (guardando il suo lavoro) Non so se ne ho ancora di quello più grande...

Mrs. Thorpe - Allora spicciati, manda Fanny a comprane dell'altro, prima che si metta a piovere! E mi raccomando, spiegale bene cosa deve fare, quella ragazza non ha cervello.

Jane - Vado a chiamarla, mamma.

Mrs. Thorpe - Vai, corri.

Jane - (esce)

Mrs. Thorpe - (borbottando) A tutto deve pensare, una povera madre. Ah, tre figlie, tre pensieri! Tre figlie, tre pensieri.

Jane - (rientra) Ecco il filo, mamma. Credi possa essere adatto?

Mrs. Thorpe - Puoi provare, Jane. Ci tengo molto che il tuo corredo sia perfettamente in ordine, quando sarà il momento...

Jane - (vorrebbe fare una domanda, ma si trattiene)

(ricamano in silenzio)

Mrs. Thorpe - Hai fatto esercizio al pianoforte, ieri pomeriggio, cara?

Jane - Ho ripetuto gli ultimi pezzi che mi ha fatto imparare Miss Tibbits.

Mrs. Thorpe - (ostentando indifferenza) A proposito! Spero non ti sarai risentita, se ti ho fatto interrompere le lezioni.

Jane - No, mamma, anche se mi sono chiesta quale sia il motivo.

Mrs. Thorpe - Il tuo talento, Jane. Il tuo talento. Mi sembra opportuno che il tuo talento musicale sia sviluppato in modo armonioso. Miss Tibbits, naturalmente, è stata utile per l'inizio, ma ora credo sia meglio che tu sia seguita da una personalità più matura, più formata. Più cosmopolita!

Jane - Mi stai dicendo, mamma, che mi hai scelto una nuova insegnante?

Mrs. Thorpe - Esattamente, Jane, cara.

Jane - ... Chi è la mia nuova insegnante, mamma?

Mrs. Thorpe - Ho mandato un biglietto al Mr. Kofler, il celebre musicista che è giunto di recente ad onorare della sua presenza la nostra comunità.

Jane - (sussulta) Il nuovo inquilino di Rosings.

Mrs. Thorpe - Esattamente, Jane, cara. Aspetto una sua risposta da un momento all'altro. Sono certa che acconsentirà con molto piacere: in fondo siamo la famiglia più antica di tutta la contea. Abbiamo una rispettabilità assolutamente certa.

Jane - Conosci personalmente Mr. Kofler?

Mrs. Thorpe - Purtroppo non ancora; ma oso fidarmi di tua zia Harriet, che ha scritto grandi cose di questo 'personaggio'.

Jane - Spero che sia un tipo paziente... Forse è un vecchio signore comprensivo e già un po' duro d'orecchie.

Mrs. Thorpe - (indignata) Non ti permetto di esprimerti in questo modo, Jane. Mr. Kofler è tutt'altro che un vecchio signore comprensivo e duro d'orecchie. E' invece estremamente opportuno che ti presenti dal tuo nuovo insegnante con i tuoi esercizi preparati nel modo migliore. Smetti di ricamare, Jane, e ti prego, vai al pianoforte. Suona con impegno, con sentimento, in modo da fare buona impressione, quando sarà il momento.

Jane - Come desideri, mamma. (si alza, esce)

Mrs. Thorpe - Speriamo solo che non sia un vecchio signore comprensivo e già duro d'orecchie. La sorella è giovane, mi hanno detto; quanto a Mr. Kofler, quindi, non può essere Matusalemme... (si punge) ah!

MUSICA REGISTRATA - Mrs. Kofler rientra a casa; si toglie il cappello ed i guanti. Siede al pianoforte. Il maggiordomo viene ad accenderle le candele; lei ringrazia con un cenno. Poi prende la carta da musica e si mette a scrivere.

Scena 4

Mattino. Netherfield. Mrs. Thorpe e Mr. Bingley stanno uscendo dalla camera di Elizabeth per andare in salotto.

Mrs. Thorpe - Avete chiamato il farmacista, Mr. Bingley?

Mr. Bingley - Sì, signora, Mr. Hawkins è stato qui stamattina a vedere sua figlia.

Mrs. Thorpe - Cosa ha detto Mr. Hawkins? E' grave?

Mr. Bingley - Direi di no, tuttavia sconsiglia di muovere la malata, signora.

Mrs. Thorpe - Ma vogliamo fidarci di questo farmacista, questo Hawkins... Cosa dice, Mr. Bingley? Potrà essere veramente di aiuto? In fondo non è un vero dottore: non mi sono mai fidata di lui fino in fondo. Vorrei mandare a chiamare dalla città un medico di valore, ma la piccola Elizabeth non ne vuole sapere. Ignorerò le sue proteste e manderò a chiamare Mr. Jones, Lady Harriet ne parla sempre così bene, nelle sue lettere: dice che si fida solo di lui.

(entrano in salotto, dove sono già i due figli di Bingley, Henry e Adelaide. Adelaide indossa un'elegante camice da lavoro: sta dipingendo)

Mr. Bingley - Si accomodi, signora.

(saluti, a commodare; la signora Thorpe viene fatta accomodare)

Henry - Spero abbia trovato sua figlia non peggio di quanto si aspettasse, signora.

Mrs. Thorpe - Purtroppo invece l'ho trovata assai peggio di quanto immaginassi.

Mr. Bingley - (annuisce con gravità)

Mrs. Thorpe - E' così pallida!

Mr. Bingley - (desideroso di sottrarsi al colloquio, ma apparentemente molto cortese; come ricordando improvvisamente) Le chiedo perdono, signora: ho alcune lettere molto urgenti da scrivere. La lascio in compagnia dei miei figli: ma spero ci rivedremo presto, e in circostanze meno tristi.

Mrs. Thorpe - Sono certa che non mancheranno, in futuro, le occasioni di incontro per le nostre famiglie. Noi anziani ci muoviamo poco, ma i nostri figli! Ah, loro hanno l'energia fresca e non pensano che ad divertirsi in belle comitive!

Mr. Bingley - Proprio così, signora Thorpe, proprio così. Bene, i miei omaggi.

Mrs. Thorpe - Arrivederci a presto.

Mr. Bingley - (esce)

Mrs. Thorpe - Appena arrivata a casa manderò un biglietto ad un vero luminare della medicina, il dottor Jones, di Londra. Gli imporrò di essere qui al più presto. Come vi dicevo, la piccola Elizabeth purtroppo è ancora troppo malata per poter essere trasportata a casa. Mr. Hawkins dice di non pensarci nemmeno. Saremo proprio costretti ad approfittare ancora della vostra cortesia.

Henry - Trasportarla! Non è neppure il caso di parlarne. Sono sicuro che mia sorella non acconsentirebbe mai a lasciarla partire.

Adelaide - (con fredda cortesia) Potete essere sicura, signora, che Miss Thorpe avrà tutte le cure fino a quando starà con noi.

Mrs. Thorpe - Non so proprio come ringraziarvi. La vostra cortesia è un onore per la mia piccola Elizabeth e spero non vi darà troppo disturbo. Riferite alla vostra signora madre i miei omaggi più affettuosi: spero si riprenderà presto anche lei, dalla sua infreddatura. Ah, la piccola Elizabeth! Non so proprio cosa sarebbe di lei se non avesse trovato amici tanto gentili, perché sta proprio poco bene e soffre parecchio, sebbene con molta pazienza, come è del resto sua abitudine, perché ha, posso dirlo con cognizione, il miglior carattere che io conosca. Dico spesso alla mie altre figliole che non valgono nulla, in confronto a lei. Come è bella questa camera, Mr. Bingley, e che graziosa veduta sul viale! Non conosco altra villa in campagna paragonabile a Netherfield. Spero che non penserete di lasciarla tanto presto.

Henry - Sono sempre piuttosto precipitoso nelle mie decisioni. Per quanto mi riguarda, se venissi nella determinazione di lasciare Netherfield, probabilmente me ne andrei in cinque minuti. Tuttavia, per ora, mi considero qui come se mi ci fossi stabilito per sempre.

Mrs. Thorpe - Questo risponde esattamente all'idea che mi sono fatta di voi.

Henry - Vorrei che fosse un complimento, ma ho paura che l'essere capito così a prima vista significhi che sono una persona di ben poco valore.

Mrs. Thorpe - Mia figlia sostiene che un carattere chiuso e complicato sia più stimabile di uno aperto e palese.

- Henry - Non sapevo che vostra figlia fosse una osservatrice di caratteri. Qui in campagna, non si può certo dire che ci sia una varietà interessante di soggetti da osservare.
- Mrs. Thorpe - Oh, se è per questo, non credo esista un posto nel quale si possano coltivare relazioni come questo. Noi frequentiamo e siamo invitati a pranzo in ben ventiquattro case.
- Adelaide - (tentando di cambiare discorso) Ho visto una carrozza ferma da voi, ieri...
- Mrs. Thorpe - Oh! Sa chi è venuto a trovarci? Charlotte Lucas. Suo padre, Sir William, è una persona così simpatica! Un vero uomo di mondo. Tanto semplice e cortese, trova sempre una parola per tutti. Questa, secondo me, è la vera educazione; ma chi si dà tante arie, mostra proprio di esserne sprovvisto.
- Henry - Charlotte si è fermata da voi a pranzo?
- Mrs. Thorpe - No, ha voluto tornare a casa. Credo che fosse attesa per preparare la torta di frutta secca. Io vedete, ho sempre della servitù che sa il suo mestiere e le mie figliole sono state educate ben diversamente, ma ognuno ha il suo modo di vedere. In fondo, le Lucas sono ottime ragazze. Peccato però che non siano belle! Del resto, Charlotte è la loro amica prediletta.
- Henry - Sembra una signorina molto simpatica.
- Mrs. Thorpe - Oh, sì, ma dovete convenire che è proprio brutta. Lo riconosce anche sua madre, Lady Lucas, che mi invidia la bellezza della mia Elizabeth... Non si vede spesso, una bellezza simile. Lo dicono tutti, questo giudizio non è davvero frutto della mia parzialità. Aveva appena quindici anni quando un signore, che si trovava a Londra da mio fratello Charles, era talmente innamorato di lei che mia cognata credeva si sarebbe dichiarato in modo sconveniente per la sua età. Per fortuna non si dichiarò; tuttavia scrisse per lei alcuni versi, ed erano proprio graziosi.
- Adelaide - E così terminò il suo amore. Ah! Molto spesso, anziché alimentarlo, l'essere poeti dilettanti può spegnere l'amore!
- Mrs. Thorpe - Ma no, signorina: la poesia è il nutrimento dell'amore.
- Henry - Ma se non si tratta di grande amore, ma solo di una passeggera infatuazione, allora pochi versi possono distruggere quel sentimento.
- Mrs. Thorpe - Oh, certo, certo, dev'essere come dite voi...
- (pausa di silenzio e di imbarazzo in cui i tre si scervellano per trovare qualcosa da dire)
- Mrs. Thorpe - Siete proprio cari ad occuparvi con tanta sollecitudine della mia piccola Elizabeth. Non so proprio come avremmo potuto salvarla se non si fosse trovata in una casa così confortevole e con persone come voi!
- Henry - Signora, è un piacere avere vostra figlia per ospite.
- Adelaide - (dopo uno sguardo deciso dal fratello, ma senza buona grazia) Non dovete preoccuparvi: Elizabeth non costituisce per noi un problema. Potrà restare da noi tutto il tempo che sarà necessario.
- Mrs. Thorpe - (fa per accomiarsi) Bene, ora credo che la mia carrozza sia pronta.
- Henry - E per il ballo, Mrs. Thorpe? Dovremo rinunciare?
- Mrs. Thorpe - (felice) Ma certo che no, Mr. Bingley. (civettando) Non posso far rinunciare tutta la nostra gioventù ad un ballo che ho già promesso. Vi assicuro che sono prontissima a mantenere il mio impegno. Appena mia figlia sarà guarita, fisserà lei stessa la data del ballo.
- Henry - Sono lieto di sentirvelo dire, Mrs. Thorpe. E aggiungo che, quando avrete dato il vostro ballo, dirò al colonnello Forster che si dia da fare per organizzare il suo. L'ha promesso ormai da mesi.
- Mrs. Thorpe - Mi sembra un'ottima idea, Mr. Bingley.
- Adelaide - (accompagnandola alla porta) Sarà una stagione molto impegnativa.
- Mrs. Thorpe - Le mie ragazze amano tanto il ballo! (ormai fuori) A presto, Miss Bingley, mi saluti ancora la sua signora mamma! E grazie con tutto il cuore!
- Adelaide - Arrivederci, signora. I miei cari saluti a tutta la sua famiglia!
- Henry - (saluta sopra la spalla della sorella)
- Mrs. Thorpe - (esce)
- Adelaide - Corri qualche pericolo, Henry? Non sei stato sufficientemente messo in guardia da questa visita?
- Henry - (con imbarazzo) Se non ci fosse l'inferiorità della famiglia, ebbene, sì, lo ammetto: potrei correre qualche pericolo. Per quanto in ogni caso io sia fermamente convinto che Elizabeth è autenticamente indisposta.
- Adelaide - Sì, povera Elizabeth. (con affetto) Non merita certo di avere questa sorta di aiutante, nella sua più che legittima aspirazione a sistemarsi. E' certo ignara di quanto altri membri della sua famiglia si diano da fare per lei.

Henry - Sono lieto che la pensi così, sorellina. Infatti ritengo la piccola Elizabeth un piccolo fiore di semplicità e non credo proprio sia la persona più adatta per tessere trame segrete. Inoltre, come ripeto, sta male davvero. Ho visto Mr. Hawkins piuttosto corrucciato.

Adelaide - Della sua salute non dobbiamo preoccuparci più di tanto. Ma quello che potrebbe avere qualche rialzo di temperatura potresti invece essere tu.

Henry -ma? Da come parli, direi che la cosa non ti convince troppo.

Adelaide - (con tono pratico e spiccio, scandendo bene le parole) Elizabeth non-ha-più-di-ventimila-sterline-di-dote, Henry.

Henry - Sei molto bene informata.

Adelaide - Per un uomo come te, con la passione dei bei cavalli e delle carrozze, potrebbe essere un amore molto a caro prezzo.

Henry - Non sto affatto pensando nulla di serio, Adelaide. Ma comprenderai, devo comportarmi da gentiluomo con una signorina che si è ammalata nella mia casa.

Adelaide - Sì, certo. Per te si tratta di un preciso dovere.

Henry - (enigmatico) Un dovere! Esatto!

MUSICA 2' - Mrs. Kofler suona, ben visibile.

Scena 5

Pomeriggio. All'aperto, per le strade di Guildford. Jane Thorpe a passeggio con l'amica Charlotte Lucas; poi Richard Thorpe e John Cricket

Charlotte - (aguzzando la vista) Guarda, Jane! Vedi quella signora vestita di giallo?

Jane - Quella che porta quella grossa scatola?

Charlotte - Sai di chi si tratta?

Jane - Non la conosco...

Charlotte - Sono molto miope, ma non appoggerci degli occhiali sul mio naso per nulla al mondo. Rovinano il viso: sono tremendi.

Jane - (ride) E come fai a vederci, allora?

Charlotte - Non ho bisogno di occhiali per riconoscere Mrs. Kofler, la sorella del misterioso Mr. Kofler.

Jane - (guarda con interesse in quella direzione) Ah, è lei! Cosa avrà in quella scatola?

Charlotte - Sbriga tutte le commissioni per il fratello. Stava uscendo dal negozio della signora Coke: avrà fatto scorta di inchiostro e carta da musica.

(passeggiano)

Charlotte - Dicono grandi cose di suo fratello: sembra sia una grande personalità.

Jane - Io spero solo che sia una persona sopportabile: mia madre ha mandato a chiedergli di essere il mio nuovo insegnante di pianoforte.

Charlotte - Ah!

Jane - Mi ero affezionata a Miss Tibbits, non avevo nessun desiderio di un nuovo insegnante.

Charlotte - Tua madre avrà certo avuto buoni motivi per importarti questo cambiamento.

Jane - E' convinta che il mio talento non debba andare sprecato.

Charlotte - (ironica) Ne sono convinta anch'io: Mr. Kofler ha molte richieste di lezioni di pianoforte, in questi giorni. Anche mia madre mi ha proposto di prendere lezioni da lui.

Jane - (sorpresa) Davvero?

Charlotte - Oh, per l'amor del cielo, Jane, andiamocene di qui. Là in fondo ci sono due giovanotti odiosi che da mezz'ora non fanno che fissarmi. Mi confondono. Andiamo a vedere la vetrina della modista, non ci seguiranno di certo fino lì.

(Vanno verso la vetrina; Charlotte finge di guardare, mentre Jane controlla i due giovanotti)

Charlotte - Non vengono da questa parte, vero? Spero che non siano così impertinenti da seguirci. Dimmi, ti prego, se vengono, perché non voglio proprio guardarli.

Jane - No... direi che non stanno venendo verso di noi. Si sono fermati. Parlano tra loro. Ecco, ora si sono voltati e si stanno avviando verso l'uscita del parco. Sono usciti.

Charlotte - (Guardandosi rapidamente intorno) E da che parte sono andati? Uno dei due era proprio un bell'uomo.

Jane - Sono andati verso la chiesa.

- Charlotte - Bene, sono proprio contenta di essermi sbarazzata di loro. E adesso che ne dici di venire con me dal calzolaio a vedere i miei nuovi stivali da amazzone? Hai detto che ti sarebbe piaciuto vederli.
- Jane - Sì, volentieri. Soltanto, forse ci imbattemmo in quei due signori che abbiamo appena evitato.
- Charlotte - Oh, non importa. Se ci affrettiamo, li sorpassiamo subito e io muoio dalla voglia di mostrarti i miei stivaletti nuovi!
- Jane - Se aspettiamo qualche minuto, non ci sarà più pericolo di vederli.
- Charlotte - Non voglio certo far loro quest'onore, te lo assicuro. Non tratto mai gli uomini con tanto rispetto. E' proprio il modo di viziarli.
- Jane - Ammiro la tua decisione, quando si tratta di umiliare il sesso forte.
(fanno per avviarsi, ma incontrano Richard, il fratello di Jane, con l'amico John)
- Jane - Richard!
- Richard - Jane! Che sorpresa, non sapevo che fossi uscita a passeggiare. Miss Charlotte...
(saluti, a soggetto; Richard presenta alle due ragazze l'amico John Cricket)
- John - Siamo appena tornati da una gita in carrozza. Stavamo dicendo, Richard ed io, che il viaggio da Brighton è stato molto più veloce del previsto.
- Charlotte - (civettando) Davvero?
- John - Sapete quanto tempo abbiamo impiegato, arrivando da Brighton?
- Jane - Quanti chilometri ci sono di distanza?
- Richard - Trenta.
- John - Come, trenta? Saranno almeno trentotto, trentanove. Basta che tu guardi la carta topografica, non potrai che darmi ragione. Un locandiere mi ha detto che forse sono addirittura quaranta chilometri. Non hai notato quante pietre miliari abbiamo lasciato dietro di noi?
- Charlotte - E' una gran distanza, certo.
- John - (a Jane) So che sono trentotto chilometri, a causa del tempo che abbiamo impiegato per arrivare fin qui. Adesso sono le quattro e mezza; siamo partiti dalla locanda di Tetbury mentre l'orologio della città suonava le due: sfido chiunque a far andare il mio cavallo a meno di quindici chilometri all'ora, quando è attaccato. Il che fa esattamente trentotto chilometri.
- Charlotte - Com'è preciso, Mr. Cricket.
- Richard - Hai perso un'ora; era soltanto l'una quando siamo partiti da Tetbury.
- John - L'una! Erano le due, parola mia! Ho contato tutti i rintocchi. Miss Jane, suo fratello vorrebbe persuadermi che sono impazzito, ma dia un'occhiata al mio cavallo, lo vede laggiù? Ha mai visto un animale più adatto alla velocità? Un purosangue così, impiegare tre ore e mezzo per fare quella strada? Guardi quella creatura, e mi dica se è una cosa ragionevole!
- Jane - Effettivamente sembra parecchio accaldato.
- Charlotte - Ma no, non molto...
- John - Accaldato? Non si è mosso un capello! Questo cavallo non può fare meno di quindici chilometri all'ora. Gli legghi le gambe: camminerà lo stesso. E che pensa del mio calessino, Miss Jane? Buono, vero? Belle sospensioni, costruito per la città. Ce l'ho da neanche un mese. Era stato costruito per un mio amico, un caro ragazzo che l'ha usato per poche settimane finché ha dovuto disfarsene. Io stavo giusto in quel tempo cercando una cosa leggera, di questo genere, sebbene fossi quasi deciso a prendere anche un calesse più pesante. In breve, lo incontrai per caso a Londra, e mi disse: ah, John, per caso non vorresti una cosetta come questa? E' proprio ben fatta, nel suo genere, ma io ne sono stufo. Dannazione, gli risposi. Sono il tuo uomo. Cosa ne chiedi? E quanto credete che mi abbia chiesto, Miss Jane?
- Jane - Non credo proprio che riuscirei ad indovinarlo.
- Charlotte - Neppure io saprei indovinarlo.
- John - Sospensioni da carrozza, lo ha visto; sedile, portabagagli, fodero per la spada, parafanghi, fanali, modanature d'argento, tutto completo, come vede, e la parte in ferro praticamente nuova. Chiese cinquanta ghinee e io chiusi l'affare subito, tirai fuori il denaro e il calessino fu mio.
- Jane - Ne so così poco che non sono in grado di giudicare se è stato o meno a buon mercato.
- Charlotte - Ma è stato un affare!
- John - (tronfio) Oso dire che avrei potuto averlo per meno, ma odio mercanteggiare e il povero Smith aveva bisogno di contanti.
- Charlotte - E' stato un bel gesto da parte sua.
- John - Dannazione! Quando si ha il modo di fare una gentilezza ad un amico, odio essere meschino.
- Richard - Vogliamo sederci? Siete stanche di passeggiare?
- Charlotte - Oh, sì, sono così stanca, che stavo per chiedere a Mr. Cricket di offrirmi il suo braccio.

John - (attratto da Jane) Sediumoci, è una bella giornata.
(si siedono)

John - Oh, Miss Jane... Guardi un po' quella signora. Che ne pensa?

Jane - Non saprei...

John - Non nota nulla? Che portamento orrendo, che figura goffa. La ragazza con lei, sarà forse la figlia?

Charlotte - Sì, probabilmente.

John - Impossibile, ha il volto delicato di un angelo. Ah, ma guardi la signora Kent, vede quella donna alta alta, in fondo al viale? Santo cielo, come ha potuto maritarsi una signora così ossuta, così terribilmente sgraziata.

Jane - Siete molto deciso nei vostri giudizi, signore.

John - La bellezza delle donne mi allietta, così come la loro bruttezza mi affligge con la più profonda delle sofferenze. Un animo sensibile come il mio ha necessità di appoggiare lo sguardo solo su cose belle.

Charlotte - Vi comprendo dal più profondo del cuore.

John - Grazie, signorina. Oh, ecco un altro angelo. (a Jane) Notate?

Jane - Sì...

John - Notate gli occhi scuri, l'andatura elegante. Ecco, quella signorina deve essere sicuramente consapevole del suo fascino.

(pausa; sono tutti un po' imbarazzati)

John - Comunque, signorine, troverete che il mio calessino è un buon affare, perché lo avrei potuto vendere il giorno dopo per dieci ghinee in più. Jackson, ti ricordi Richard? Jackson me ne offrì sessanta.

Jane - (scocciata, gli occhi al cielo)

Charlotte - (tutta interessata)

Richard - Dimentichi che era compreso anche il cavallo.

John - Il mio cavallo! Dannazione, non lo venderei per cento sterline! (vista la freddezza di Jane, decide di orientarsi su Charlotte) Miss Charlotte, le piace andare sul calessino scoperto?

Charlotte - Non ho mai avuto l'opportunità di farlo, ma mi piacerebbe moltissimo! Per essere sincera, non vedo l'ora di salire su un calessino scoperto.

John - (convinto di far dispetto a Jane) Benone. La condurrò sul mio ogni giorno. Domani la condurrò fino a Landsdown Hill, se Miss Jane e Richard vorranno farci l'onore di essere con noi.

Jane - Ma il suo cavallo non avrà bisogno di riposo?

John - Riposo? Oggi ha fatto solo trentotto miglia, una sciocchezza. E poi, niente rovina i cavalli come il riposo. No, il mio farà esercizio per almeno quattro ore al giorno, finché sarò qui.

Charlotte - Davvero? Ma saranno quasi sessanta chilometri al giorno!

John - Sessanta! Anche oltre, per quel che me ne curo. Bene, la porterò a Landsdown Hill domani, lo ricordi: è un impegno.

Charlotte - Non lascerò che se ne dimentichi, Mr. Cricket.

Jane - (a Charlotte) Forse non dovresti andare in un calessino con Mr. Cricket: l'abbiamo appena conosciuto.

Charlotte - (a Jane) E' un amico di tuo fratello, Jane: come puoi pensarne male?

Jane - (a Charlotte) Non credo che sia opportuno, prima di aver chiesto il permesso ai tuoi genitori.

Charlotte - (a Jane) Di questo mi occuperò più tardi. (a John) Sono molto contenta della sua proposta, Mr. Cricket.

John - Vedrà di persona: un calessino così da queste parti non si è ancora visto.

Richard - Allora, domani ci aspetta una bella gita.

John - Non solo domani. Ho promesso: finché sarò qui, ci saranno scampagnate ogni giorno.

Charlotte - Che bellezza!

Jane - (perplessa)

MUSICA REGISTRATA - Mrs. Kofler rientra a casa con un grosso pacco, da cui estrae inchiostro, penne e carta da musica. Sembra stanca e infreddolita. Apre il coperchio del pianoforte, schiaccia qualche tasto, poi preferisce lasciar stare. Si appoggia indietro sulla sedia, chiude gli occhi.

Scena 6

Mattino. Netherfield; camera da letto di Elizabeth, che è sotto le coperte. Poi Mrs. Thorpe e Mr. Jones

Elizabeth - Sono ormai cinque giorni che sto a letto. Che famiglia gentile! Mi hanno trattata come una principessa. Adesso però non ne posso più di stare ferma. Mi sento meglio: credo di essere guarita.

(tende l'orecchio) Sento i passi di Adelaide. Voglio farle una sorpresa! *(si alza, si mette la vestaglia, ravviandosi i capelli)*

Mrs. Thorpe - *(entra)* Mia cara! Cosa fai alzata?

Elizabeth - *(sorpresa)* Mamma! Che sorpresa! *(le va incontro)*

Mrs. Thorpe - Rimettiti subito a letto, prenderai freddo.

Elizabeth - Sono guarita, mamma, mi sento meglio. Credo che mi alzerò e scenderò per pranzo.

Mrs. Thorpe - Non se ne parla neppure. Guardati nello specchio! Sei pallida come un cencio. *(le appoggia la mano sulla fronte)* Scotti! Altro che guarita, ci vorrà ancora molto, credimi.

Elizabeth - Ma mamma, io...

(bussano alla porta)

Mrs. Thorpe - Su, svelta, sotto le coperte. *(la rimette a letto)* E' arrivato il dottor Jones, un luminare. Viene da Londra! Voglio che ti veda e ti rimetta ben bene in salute.

Elizabeth - Ma io sono guarita!

Mrs. Thorpe - Poche storie. Vengo, dottor Jones, un momento solo! *(va ad aprire la porta)*

Dott. Jones - E' qui la malata?

Mrs. Thorpe - E' qui, signore.

(saluti, presentazioni, a soggetto)

Dott. Jones - *(sente il polso di Elizabeth)* Uhm... Bene, bene. Apra la bocca, sì... Così, dica 'aaa'... La schiena, ora. *(la visita, sotto lo sguardo apprensivo di Mrs. Thorpe)* Bene, che disturbi ha, signorina?

Elizabeth - Ora non ho più nulla.

Mrs. Thorpe - Nulla! Non vuole farci stare in pensiero, povera cara. Sono sicura che non ti senti per niente bene.

Dott. Jones - *(cercando di mantenere la pazienza)* Signorina, non esiti a dirmi ogni più piccolo disturbo che dovesse sentire.

Elizabeth - *(per non scontentare la madre)* Ho ancora un leggero mal di gola...

Dott. Jones - Sì, è ancora un po' arrossata, ma non è niente di grave. Altri sintomi, signorina?

Elizabeth - *(si sforza)* Mi sento un po' debole, ecco tutto.

Mrs. Thorpe - *(freme)* Insomma, Elizabeth, non essere reticente!

Dott. Jones - *(la guarda con severità)* La signorina mi sembra perfettamente in grado di esprimersi secondo le sue sensazioni, Mrs. Thorpe. Non ha febbre, non ha alcun sintomo serio di malessere. Ha avuto un'influenza, ed ora è praticamente guarita, tutto qua.

Mrs. Thorpe - Caro dottore, forse non vuole che io mi preoccupi...

Dott. Jones - Niente affatto: sto semplicemente ai fatti. Sua figlia è complessivamente in buona salute, e in quanto alla sua debolezza...

Mrs. Thorpe - Sì?

Dott. Jones - L'unica medicina che mi sento di prescriverele è di uscire a prendere un po' d'aria: non rinforza l'organismo rimanere chiusi in casa troppo a lungo.

Mrs. Thorpe - Lo dice sempre Mrs. Philips.

Dott. Jones - Prego?

Mrs. Thorpe - Nulla, nulla.

Dott. Jones - Forse non era il caso che venissi di corsa da Londra, Mrs. Thorpe.

Mrs. Thorpe - Se è un problema di onorario, Mr. Jones, non si deve minimamente preoccupare.

Dott. Jones - Non stavo affatto accennando a un problema di onorario, Mrs. Thorpe. Credevo di venire al capezzale di una ragazza in condizioni disperate, ed è l'unico motivo per cui ho abbandonato i miei malati ed ho sopportato decine di miglia di viaggio.

Mrs. Thorpe - *(risentita)* Ah! Avrebbe preferito trovare la mia piccola Elizabeth moribonda? Non nutre certo sentimenti umanitari, Mr. Jones! Non è sollevato anche lei, di poter constatare questa miracolosa guarigione?

Dott. Jones - *(risentito)* No, non ne sono sollevato affatto. Miss Elizabeth sarebbe stata benissimo anche senza il mio intervento. Deve sapere, signora, che ho molti malati a Londra.

Mrs. Thorpe - Vuol forse dire che sono tutti in punto di morte?

Dott. Jones - *(arrabbiato)* Se le interessano tanto i miei malati, le dirà che ho una paziente che deve mettere al mondo il suo primo figlio da un momento all'altro. Ed è una situazione tutt'altro che rosea: devo recarmi al più presto a Brunswick Square...

Mrs. Thorpe - *(basita)* Brunswick Square? *(a parte)* E' l'indirizzo di mia cognata Harriet. Oh santo Cielo, credo che la sua paziente... sia la mia Kate!

Dott. Jones - Sì, una situazione molto delicata. Se le interessa...

Mrs. Thorpe - No, non voglio sapere nulla dei suoi malati! Ma vorrà perdonarmi, Mr. Jones: sono un po' nervosa. Venga: lasciamo riposare la piccola Elizabeth e scendiamo in salotto. Sarà ormai pronto il the. La cuoca di Mr. e Mrs. Bingley cuoce dei biscotti al limone che sono una rarità. Li deve assolutamente assaggiare, prima di ripartire per Londra. Poi però è meglio che si metta subito in viaggio. Non deve far aspettare troppo a lungo i suoi malati!

Dott. Jones - (molto perplesso)

Mrs. Thorpe - Venga, Mr. Jones: le faccio strada. (senza troppe cerimonie, lo spinge fuori della stanza)

MUSICA 3' - Mrs. Kofler, bene in vista; appeso all'attaccapanni, un cilindro da uomo. Bene in vista, una scatola di sigari, intatta.

Scena 7

Pomeriggio. Netherfield, salotto comune. Adelaide, intenta a leggere. Poi Mr. Lockwood.

Mr. Lockwood - Adelaide, cara, ti disturbo?

Adelaide - (non molto contenta, ma rassegnata) Zio George! Che sorpresa! Quando è arrivato?

Mr. Lockwood - Proprio adesso, sono appena stato a salutare mia sorella... tua madre. E tu? Che fai di bello, in quell'angolino, tutta sola?

Adelaide - Stavo leggendo.

Mr. Lockwood - Fammi vedere.

Adelaide - (gli mostra il libro, già sapendo che non gli piacerà)

Mr. Lockwood - Ah! 'La sezione aurea'. Ti interessi ancora di pittura? Fin da bambina impiasticciavi tutti i fogli con i tuoi disegni strani.

Adelaide - Ora sono un po' meno strani (accenna ad un meraviglioso dipinto appeso alla parete)

Mr. Lockwood - E' tuo?

Adelaide - Sì, a papà è tanto piaciuto che ha voluto appenderlo al posto d'onore.

Mr. Lockwood - Non me ne intendo, di pittura, purtroppo! Altrimenti potrei farti qualche complimento galante. E... hai applicato il principio della sezione aurea, in quel dipinto?

Adelaide - La sezione aurea non riguarda soltanto la pittura, zio. E' un principio estetico antichissimo, applicato già nella costruzione dei templi pagani.

Mr. Lockwood - (con un gesto d'insofferenza, versandosi da bere) Ho capito, ho capito, stai proprio diventando un'intellettuale.

Adelaide - (gentilmente) Mi è sempre piaciuto studiare, lo sa bene, zio. Ma ora, se la disturba, metto via questo libro e prendo il ricamo, così possiamo chiacchierare un po', mentre aspettiamo mio padre.

Mr. Lockwood - (soddisfatto) Ecco, così va meglio, Adelaide, molto meglio. Sì, prendi uno dei tuoi graziosi lavori di ricamo. Mi sistemo qui vicino al caminetto: voglio scaldarmi le ossa. Non è ancora quel tipo di primavera che mi ristabilisce completamente, ogni anno, dai miei malanni dell'inverno.

Adelaide - (con cortesia) E' stato poco bene, ultimamente, zio?

Mr. Lockwood - Non c'è da stupirsi: l'età! Credo che presto dovrò rinunciare ad uscire a caccia con i miei cani. Non sono più il giovanotto agile e svelto, così sottile che poteva passare attraverso un anello!

Adelaide - (ride) Come Falstaff!

Mr. Lockwood - (sorpreso) Ah! Ma allora hai letto Shakespeare.

Adelaide - (sulla difensiva) Mi era stato consigliato da Miss Bennet, la mia insegnante di letteratura.

Mr. Lockwood - Non era mia intenzione rimproverarti di questa lettura, mia cara Adelaide. Ma cambiamo argomento, vuoi?

Adelaide - Certamente, zio.

Mr. Lockwood - Questa mattina sono stato fuori con un giovane molto promettente, conosci già Mr. Cricket?

Adelaide - Sì, mi è stato presentato il mese scorso, al ricevimento dai Kent. L'ho visto in seguito molte volte, nelle sue uscite in calessino in compagnia dei fratelli Thorpe, soprattutto Jane, e con Charlotte Lucas.

Mr. Lockwood - (indagando senza averne l'aria) Mi sembra un ottimo giovane...

Adelaide - (ingenuamente) Forse è un ottimo giovane, sicuramente sarà come dici tu, zio. Tuttavia, raramente i suoi argomenti di conversazione si allontanano dai cavalli, o dai calessi, o da altre faccende molto lontane dai miei interessi. Alla sua, preferisco di gran lunga la compagnia del suo migliore amico, Richard Thorpe (arrossisce).

Mr. Lockwood - Conosco bene quella famiglia. Edmund Thorpe è socio del mio stesso club.

Adelaide - Forse saprai...

Mr. Lockwood - Sì! Elizabeth Thorpe: la vostra ospite indesiderata.

Adelaide - Indesiderata! Non può affermare questo, zio George. E' stata trattata con ogni riguardo.

Mr. Lockwood - Specialmente dal mio Henry. E anche da te, ne sono sicuro, sebbene con un altro stato d'animo.

Adelaide - (tace, ricama)

Mr. Lockwood - Henry ti ha accennato qualcosa? Siete i miei unici nipoti... Ciò che sta a cuore a voi, sta a cuore anche a me. Sapete che il mio patrimonio deve finire nelle vostre mani: la persona cui legherete il vostro cuore deve avere anche la mia benedizione.

Adelaide - (obbediente) Henry non mi ha confidato nulla di particolare. E' stato gentile con Elizabeth Thorpe, ma forse sarebbe stato altrettanto gentile, se fosse stata un'altra signorina ad ammalarsi nella nostra casa.

Mr. Lockwood - (riflettendo) Ah, è così... (si alza, si versa da bere) I Thorpe sono un'antica famiglia. Tuttavia, le ragazze hanno una dote poco attraente. Tre figlie, e un unico erede maschio! Non sarà facile per loro sistemare tutti i figli convenientemente.

Adelaide - (tace, ricama)

Mr. Lockwood - Lo sai bene, Adelaide, so che non ti sfugge niente, anche se ora fingi di essere totalmente impegnata con quei rametti di glicine.

Adelaide - (ricama)

Mr. Lockwood - Ci sono altre famiglie, nella zona, che vedrei bene imparentate con i Bingley più dei Thorpe. Ne ho parlato spesso con tuo padre. Ma è vero quello che mi ha raccontato? Dice che tu rifiuti l'idea di sposarti!

Adelaide - Non ho ancora diciott'anni: che fretta c'è?

Mr. Lockwood - Nessuna, nessuna. Ma tuo fratello, bene, tuo fratello Henry potrebbe... per quanto ne sappiamo, potrebbe già essere innamorato di Elizabeth Thorpe. E allora, se fosse, non posso certo trovare il più piccolo pretesto per rifiutargli il mio consenso, non credi? Vista l'amicizia che mi lega a suo padre...

Adelaide - Elizabeth, in ogni caso, è una ragazza dolce e buona.

Mr. Lockwood - Ne sono certo. Ma per te, mia piccina, progetto qualcosa di meglio..

Adelaide - (sussulta)

Mr. Lockwood - Ti ho già accennato a Mr. Cricket. Suo padre, che il Signore dia pace all'anima sua, lo ha recentemente lasciato erede di una vera fortuna. Ha un capitale di quasi un milione di sterline; terreni in tutto lo Yorkshire, due fabbriche intere, da terra a tetto, con centinaia di operai; una sontuosa residenza al mare, nei pressi di Brighton. Una scuderia che farebbe invidia allo stesso Re!

Adelaide - (lo guarda terrorizzata) John Cricket!

Mr. Lockwood - (passeggiando) Il giovane Cricket è ancora un po' immaturo. Sua madre, infatti, non mi ha nascosto un po' di preoccupazione. Rischia di finire nelle mani di una moglie senza scrupoli, che potrebbe senza difficoltà condurlo alla rovina. Insomma, non si tratta di un incarico ufficiale, che diamine... Ma la signora Cricket conta sul mio aiuto per sistemare il suo unico figlio nel modo migliore.

Adelaide - (senza fiato) John... Cricket...

Mr. Lockwood - (affabile) Ed eccomi qua, con la nipotina più assennata di tutto il Regno Unito. Una perla di bellezza, che può accontentare anche l'occhio più esigente. Educata nel migliore dei collegi, un comportamento irreprensibile.

Adelaide - John... Cricket...

Mr. Lockwood - Ma non c'è fretta, mia cara, non c'è fretta! Il mio vuole essere solo un accenno... Desidero, per i miei cari nipoti, miei futuri eredi, soltanto il meglio. (si accende un sigaro)

Adelaide - (con coraggio) Il meglio, per me, difficilmente sarebbe sposare John Cricket.

Mr. Lockwood - Oh perbacco, e perché mai?

Adelaide - Tra tutte le persone che ho mai frequentato, non ne ho vista altra più vanesia, più frivola e sciocca di John Cricket.

Mr. Lockwood - (molto meno bonario) Come puoi parlare così? Tu stessa mi hai detto di averlo conosciuto poco tempo fa e di averlo incontrato, in seguito, solo di sfuggita.

Adelaide - Ma è stato più che abbastanza!

Mr. Lockwood - Tuo padre mi aveva detto del tuo carattere troppo virile.

Adelaide - Virile?

Mr. Lockwood - Non dovrei metterti così in contrasto con le mie opinioni, cara Adelaide. Io stesso, se ricordi, ti ho presentato il giovane Cricket come un'ottima persona.

Adelaide - (sforzandosi) Non voglio contraddirla, zio; non era mia intenzione mancarle di rispetto. Tuttavia, converrà che l'opinione su una medesima persona, formulata da due punti di vista così diversi come il suo e il mio, può non coincidere.

Mr. Lockwood - Infatti. Il mio punto di vista vanta una maggiore esperienza. Non vorrai confrontarlo con il tuo: hai vissuto chiusa in collegio fino a due mesi fa e non conosci il mondo.

Adelaide - Spero di conoscere molto meglio il mondo di quanto non abbia fatto finora, zio. (coraggiosamente) Infatti, ho intenzione di chiedere a mio padre il permesso di continuare gli studi.

Mr. Lockwood - (sorpreso) Sarebbe?

Adelaide - A Londra c'è una prestigiosa università che forse mi accetterà tra i suoi iscritti.

Mr. Lockwood - All'università? Adelaide! Ma cosa ti salta in mente?

Adelaide - Le mie insegnanti sono state tutte d'accordo nel riconoscermi un'ottima predisposizione allo studio.

Mr. Lockwood - Ma questo non significa assolutamente che tu debba andare all'università. Una donna all'università! Mai sentito nulla del genere. Hai già tutta la preparazione che si richiede ad una signorina di buona famiglia.

Adelaide - (ricama)

Mr. Lockwood - E poi? Quali grandiosi progetti ti frullano in mente? Vuoi fare la maestra ad un gruppo di mocciosi? Lo sai che la legge impone alle maestre il celibato? O forse vuoi gettare la tua famiglia ancora più in basso, e andare come istitutrice in qualche famiglia?

Adelaide - (tace, ricama)

Mr. Lockwood - Per una ragazza il troppo studio è molto pericoloso; rischia di allontanarla da quelli che saranno i suoi compiti principali di sposa e di madre.

Adelaide - (ricama nervosamente)

Mr. Lockwood - Hai già parlato con tuo padre di questi progetti?

Adelaide - Non ancora. Ma sono certa che darà il suo consenso!

Mr. Lockwood - Bingley! Ne sarebbe capace. Quando mia sorella lo sposò, mi premurai di metterla in guardia. Tuo padre non è un uomo assennato, Adelaide: vive nel mondo delle nuvole, ha letto troppi libri. Hai preso da lui.

Adelaide - Se è così, sono felice di assomigliarli. E' un uomo buono e saprà comprendermi.

Mr. Lockwood - L'opinione di tuo padre non è l'unica che devi ascoltare, Adelaide.

Adelaide - (stancamente) Lo so: so bene, zio, quanto lei sia importante per tutti noi.

Mr. Lockwood - Il patrimonio...

Adelaide - So che tutto proviene da lei.

Mr. Lockwood - Appunto. Spero che questo ti indurrà ad ascoltare i miei suggerimenti con la dovuta attenzione.

Adelaide - (ricama)

Mr. Lockwood - In ogni caso, desidero informarti che tua madre ed io abbiamo pensato di invitare qualche amico a pranzo, domani, qui a Netherfield.

Adelaide - (ricama)

Mr. Lockwood - Tua madre non si sente ancora bene; ma domani scenderà, per riguardo agli ospiti. Naturalmente dovrai dare in cucina le disposizioni necessarie.

Adelaide - (sconvolta, si alza in piedi) Vado subito, zio.

Mr. Lockwood - A Mr. Cricket piace molto la selvaggina. Ho portato nello scantinato le lepri che abbiamo cacciato insieme. Spero che la vostra cuoca sappia cucinarle a puntino.

Adelaide - (quasi in lacrime) Me ne occuperò personalmente, zio. Con permesso.

Mr. Lockwood - Vai pure, cara.

Adelaide - (esce)

Musica.

Henry Bingley - (entra) Zio!

Mr. Lockwood - Il mio caro Henry! Tutto bene?

Henry - Ottimamente. Come mai qui tutto solo?

Mr. Lockwood - Ho avuto un'interessante conversazione con tua sorella Adelaide, qualche minuto fa.

Henry - Adelaide! Ora che è tornata dal collegio, mi chiedo come ho potuto stare lontano tanto tempo dalla sorella più dolce e intelligente che esista.

Mr. Lockwood - Già... Ma raccontami, mio caro. Ho saputo che avete avuto un'ospite, negli ultimi giorni.

Henry - Miss Thorpe!

Mr. Lockwood - Si è rimessa in buona salute, ora?

Henry - Ho appena riaccompagnato a casa lei e sua sorella Jane, che era venuta a prenderla.

Mr. Lockwood - Signorina molto affascinante, mi dicono.

Henry - (si illumina) Oh, è una persona molto ammodo. Era così dispiaciuta di doverci dare il disturbo di ospitarla!

Mr. Lockwood - Non credo che sia stata una faccenda antipatica. Eh, Henry? Cosa mi dici? Cos'è quel sorrisino che ti sfiora le labbra?

Henry - (imbarazzato) Cosa le ha raccontato Adelaide?

Mr. Lockwood - Adelaide? Nulla. Diciamo il mio intuito di vecchia volpe...

Henry - Miss Thorpe è stata un'ospite molto gradita, zio.

Mr. Lockwood - Per te, in particolare, se ho ben capito.

Henry - (sorridente, disarmato) Le confesserò che mi ha fatto molto contento doverla ospitare. Avrei desiderato che si fermasse anche di più.

Mr. Lockwood - (fingendo di non dar peso a quanto ha sentito) Eh, lo so, è sempre una bella cosa avere in casa la giovinezza e l'allegria. Lo so bene io, che vivo tutto solo e non ho la benedizione di una moglie e dei figli.

Henry - (tentando di cambiare discorso) Ma qui fa troppo freddo! Vado a chiamare William: bisogna mettere altra legna nel caminetto.

Mr. Lockwood - Sei sempre così premuroso: vai, vai, Henry, ti aspetto qua in poltrona.

Henry - (esce)

Mr. Lockwood - E' chiaro: Henry è già innamorato di questa Thorpe. Che diamine, il mio unico nipote avrà ben diritto di scegliersi la moglie che preferisce. La dote non è alta, ma per questa volta chiuderò un occhio. Ma non posso chiuderli tutti e due! (ridacchia) Mia cara Adelaide, se le cose stanno così, dovrai farti piacere John Cricket. Ah! Domani li farò sedere vicini, troverò il modo di presentarlo sotto la luce migliore. (riflette) Lo so bene: è un cretino fatto e finito. Lo pensa la sua stessa madre! Ma un patrimonio come il suo lo fa diventare intelligente e quasi bello. Sì, credo proprio che sarà lui, il marito che sceglierò per mia nipote. (ipocritamente) Posso forse deludere sua madre? Ci conosciamo da tanti anni... (alzandosi, stirandosi) L'università! Adelaide non poteva pensare niente di più assurdo. (contemplando il quadro di Adelaide) Le donne non hanno cervello. Quando avrà messo al mondo due o tre marmocchi, la smetterà per forza di pensare a queste sciocchezze.

MUSICA 4-5 minuti. Mrs. Kofler bene in luce, suona con aggressività.

Scena 8

Pomeriggio. Gimmerton; salotto. In scena Mrs. Thorpe e Mr. Thorpe; poi Jane.

Mr. Thorpe - (in poltrona, legge un giornale)

Mrs. Thorpe - (rigirando tra le mani una lettera) Si scusa, ma non può. Non può! E' scritto benissimo, in mezzo a cento frasi gentili: ma la sostanza è questa. 'Vorrà scusarmi, Mrs. Thorpe: sono molto onorato della sua gentile richiesta. Purtroppo i miei impegni sono pressanti: devo ultimare alcune opere che saranno pubblicate nei prossimi mesi. Si tratta di alcuni quartetti per archi che ho promesso al mio editore entro la fine dell'estate, ed ho necessità di molto tempo per portarli a compimento.' E' un compositore di grande fama, questo si sapeva. Ma rifiutarsi di insegnare pianoforte alla mia Jane! Chissà che gran perdita di tempo, un paio d'ore al giorno... Questo Kofler si dimostra molto difficile da avvicinare. (si rivolge al marito, che come non la sentisse, continua a leggere tranquillamente il giornale) L'unica mia consolazione è che ha detto di no a tutti, anche ai Lucas. Se avesse accettato di insegnare solo a qualcuno, sarebbe stato tremendo. (alla finestra) Dopo pranzo ho mandato Fanny a trovare Kathy Bates.

Mr. Thorpe - La cuoca dei Lucas?

Mrs. Thorpe - Esattamente, Edmund. Da Kathy, che mi perdonerai l'espressione... è un vero ufficio informazioni, si riesce sempre a sapere tutto e su tutti. Ma quella sciocca!

Mr. Thorpe - (distrattamente) Non era forse il suo pomeriggio libero, Lydia?

Mrs. Thorpe - Appunto. Per questo l'ho mandata fuori. L'ho seguita con gli occhi, dalla finestra. Era appena uscita dal cancello, quando ho visto un tizio dall'altra parte della strada. 'Che strano', ho pensato tra me. 'Se non sapessi che è lontano centinaia di chilometri, penserei che quello è Anton.' Poi ha attraversato la strada, le si è avvicinato. Era proprio lui! Quella svergognata a momenti sveniva dalla sorpresa. Non ci si può fidare di lei: le avevo dato una commissione importante e Fanny, con ogni

probabilità, se ne è stata in giro con il suo bello tutto il tempo! (si siede, esausta) Non è ancora tornata, per sua fortuna. Mi sentirà! E ora? Non posso certo andare di persona a bussare alla porta di Rosings, e dire: è in casa Mr. Kofler? Buongiorno maestro, vorrebbe spiegarmi perché nessuno l'ha mai visto in faccia e perché si rifiuta di dare lezioni alla mia Jane?

Mr. Thorpe - (alza gli occhi dal giornale)

Mrs. Thorpe - Quel Carl Kofler! Devo sapere qualcosa di più sul suo conto. Il suo comportamento non è normale.

Mr. Thorpe - Mia cara Lydia, il suo comportamento è invece spiegabilissimo. Gli artisti si dedicano completamente alla loro arte, trascurando spesso tutte le convenienze sociali. Nel suo caso, poi, si può dire che è un uomo fortunato: ha per sorella una signora deliziosa, che lo solleva da ogni obbligo e da ogni preoccupazione.

Mrs. Thorpe - Tu conosci personalmente Mrs. Kofler?

Mr. Thorpe - Certamente, mia cara. Sono andato pochi giorni fa a fare la loro conoscenza, da buon vicino, come già ti avevo preannunciato.

Mrs. Thorpe - E come mai, Edmund, non me ne avevi più parlato?

Mr. Thorpe - (stupito) Non credevo che ti interessasse tanto.

Mrs. Thorpe - E Mr. Kofler? L'hai conosciuto?

Mr. Thorpe - Ahimè, cara, come certo saprai, non riceve nessuno. E' sempre molto impegnato con il suo lavoro. La sorella, viceversa, è molto disponibile. Mi sono fermato più di mezz'ora con lei, anche se a dire il vero la sua conversazione è un po' faticosa: sai, sono stranieri.

Mr. Thorpe - Ah! Già.

Mr. Thorpe - Sono originari di Stoccarda. Mrs. Kofler, tuttavia, sta facendo pratica con la nostra lingua ormai da parecchi mesi, sai, hanno abitato a Londra tutto l'inverno. La servitù invece! Ah, dovresti vedere il maggiordomo.

Mrs. Thorpe - Hanno anche un maggiordomo?

Mr. Thorpe - Sì. Ma non dice una parola di inglese. E neppure gli altri domestici.

Mrs. Thorpe - Hanno molta servitù?

Mr. Thorpe - Non so. Io ho incontrato solo il maggiordomo e due cameriere.

Mrs. Thorpe - (tra sé) Devono essere messi molto bene: un'occasione d'oro per Jane. Bisogna trovare la maniera... (passeggia, riflette) Cosa dici, Edmund... se li invitassimo alla nostra festa da ballo?

Mr. Thorpe - (posando infine il giornale) Possiamo scrivere loro un biglietto, Lydia, ma se il maestro ha queste abitudini così riservate, non credo riusciremo a convincerlo.

Mrs. Thorpe - Possiamo forse avere la sorella, anche senza il fratello. Naturalmente, in questo caso, dovrei offrirle di andarla a prendere con la nostra carrozza. Potresti andare tu personalmente, con Jane o Elizabeth, per non mancarle di riguardo.

Mr. Thorpe - Sì, se è il caso andrò volentieri, Lydia.

Mrs. Thorpe - (si mette alla scrivania; tra sé) Sarà un lungo assedio, ma prima o poi... (a voce alta) Devo scrivere un biglietto molto gentile.

Mr. Thorpe - Sono certo che saprai fare un buon lavoro, cara. (le prende una mano, la stringe, poi si avvia per uscire) Mi scuserai, Lydia, ora ho qualche faccenda da sbrigare.

Mrs. Thorpe - Vai, vai pure, caro. Anch'io ho qualcosa da fare.

Mr. Thorpe - (esce)

Jane - (entra) Mamma!

Mrs. Thorpe - Ho da fare, cara, scusami. (finisce di scrivere il biglietto, poi lo sigilla) Allora? Cosa volevi dirmi, Jane?

Jane - Ho fatto gli esercizi di pianoforte. Per due ore. Quando potrò iniziare le lezioni con il nuovo maestro?

Mrs. Thorpe - Oh! Credo che non sia possibile, per il momento.

Jane - (perplessa) Per quale motivo, mamma?

Mrs. Thorpe - Mrs. Kofler è molto impegnato, in questo periodo. Bene, non stare con le mani in mano. Sono certa che hai qualcosa da fare, Jane.

Jane - Sì, mamma, certamente. (esce)

Mrs. Thorpe - Devo orientarmi diversamente: questo Mr. Kofler potrebbe essere un buco nell'acqua. (riflette) La mia Jane ha solo sedici anni, ma può affascinare chiunque. Elizabeth è incantevole. Naturalmente non c'è fretta, tuttavia... Richard ha molti amici, devo farmi dare gli indirizzi, invitarli al ballo. In una festa da ballo, è bene che ci sia molta gioventù.

MUSICA REGISTRATA - Mrs. Kofler non compare di persona. La sua stanza è molto in disordine.

Scena 9

Tardo pomeriggio. Per strada, accanto all'ingresso di una taverna, nei pressi di Gimmerton. Fanny, Anton, poi Franz e una ostessa.

Fanny - Anton! Non vorrai farmi entrare! Non sta bene.

Anton - Fa un freddo tremendo: ti prenderai un accidente. E' un buon posto, c'è gente per bene. Entriamo!

Fanny - (civettando) Che m'importa del freddo? Ci sei tu che mi scaldi!

Anton - (ridendo, la bacia) Lo sai? La padrona ha delle stanze.

Fanny - Ehi, che ti prende?

Anton - Non capita mica tutti i giorni che sono qua con te, Fanny (la pizzica). Tra due giorni riparto, sai bene anche questo, no?

Fanny - Oh, tutti uguali voi uomini. Pensate sempre alla stessa cosa.

Anton - E a cosa dovrei pensare? (la bacia)

Fanny - ... Va bene! Entriamo solo un momento, a scaldarci.

Anton - Ora ci siamo! Vieni.

(entrano nella taverna, dove ad un tavolo siede un solitario avventore; dietro il banco Caterina che sta pulendo i bicchieri)

Franz - (è ubriaco, farfuglia parole incomprensibili)

Anton - Caterina! Portaci qualcosa di caldo.

Caterina - Un momento!

Fanny - Non ero mai entrata qui.

Anton - E' un buon posto, non allungano la birra.

(tolgono i mantelli, si siedono vicini)

Anton - Mi vuoi bene? Dì, mi vuoi bene, Fanny?

Fanny - Ma certo che ti voglio bene, scioccone.

Franz - (li osserva ridacchiando tra sé)

Anton - Se mi vuoi bene, lascia che prenda una stanza.

Fanny - Anton! Devo rientrare dai Thorpe prima che faccia buio.

Anton - Non ci serve mica tanto tempo.

Franz - (con forte accento tedesco) Ehi, signorina, mi sa che il suo amico ha una certa fretta. (ride sguaiatamente)

Fanny - Che vuole quello?

Anton - E' meglio che non te lo dico.

Fanny - Ma tu lo capisci? In che lingua parla?

Anton - Tedesco. Lo capisco, sì: lavoriamo con una squadra di mattonai tedeschi, quest'anno.

Franz - Le donne! Le donne! La tua fidanzata non lo parla, il tedesco.

Anton - No, accidenti.

Franz - Piene di difetti, tutte le donne! Ma soprattutto una.

Anton - (divertito) Cosa ti hanno fatto, poveraccio?

Franz - Poveraccio? Io vivo in una casa di lusso, signignore! Ma porca miseria, se lo stipendio è buono, gli ordini sono sempre i più strani.

Caterina - (porta da bere e se ne va)

Anton - E allora, chi è questa ragazza che ti fa arrabbiare?

Fanny - Ma di che parlate, insomma?

Anton - Un momento, lascialo dire, mi diverte.

Franz - (beve a lungo) C'è n'è una tremenda, caro mio, che mi avvelena la vita! Ma non è la mia fidanzata: è la mia padrona!

Anton - Oh, e che ti ha combinato la tua padrona?

Franz - Devo stare zitto! Sempre stare zitto! Non parlare mai con nessuno! Ma è vita questa? E i suoi segreti glieli devo stare io a guardare?

Anton - (a Fanny) Ce l'ha a morte con la sua padrona.

Fanny - (incuriosita) E chi è la sua padrona?

Anton - (a Franz) Chi è la tua padrona, amico?

Franz - La mia padrona, che non è un uomo come credono tutti, ma è una donna... (abbassa la voce) Si chiama Kofler. Non dirlo a nessuno: non è mica un uomo Kofler. (beve; è davvero ubriaco fradicio) Anzi (sottovoce, ad Anton) non esiste neppure, un padrone, ecco!

Anton - (a Fanny) Questo è ubriaco fradicio. Se ho ben capito è servitore da un certo Kofler, e dice che il suo padrone non esiste, e che la padrona non è un uomo ma una donna. Non solo è ubriaco, è tutto scemo.

Fanny - (ben desta) Chiedigli un po' se il suo padrone è quello che suona il pianoforte tutto il giorno.

Anton - Ma che ti importa? Mi ha stufato, questo. Andiamocene di sopra.

Fanny - Chiediglielo, altrimenti te lo scordi che vengo su con te.

Anton - (rassegnato) Senti, amico, ma chi è che suona tutto il tempo, in casa tua?

Franz - (spiritato) E' lei! Clara Kofler. Suona, suona, e scrive tutte quelle palline nere... Perché il fratello non esiste, se l'è inventato lei, di sana pianta. E' lei, col suo pianoforte, come lo chiama lei, il suo Bocen... Borten... Bosendorfer! Ma la cuoca, che sa leggere, mi ha detto che tutti i pacchi di musica che partono c'è scritto sopra 'Carl Kofler'. E io questo Carl Kofler non l'ho mai visto e conosciuto, bello mio, e sono a servizio dalla padrona da dieci anni!

Anton - (man mano traduce tutto a Fanny, all'orecchio)

Fanny - (sussulta) Ah! E' così!

Anton - Ma che ti importa? Ora glie l'ho chiesto, sei contenta?

Fanny - (alzandosi) Sì che lo sono! Andiamo di sopra. Ma facciamo presto.

Anton - Oh, non hai parlato a un sordo. (afferra una chiave che Caterina gli sorge)

Fanny - Un bel regalo dalla padrona, ecco cosa mi frutterà tutto questo. Andiamo!

Anton - Ce l'ho anch'io un regalo, per te.

Fanny - Sfacciato!

(salgono in camera)

MUSICA 3' - Mrs. Kofler suona.

Scena 10

Tardo pomeriggio. Guildford, all'interno del club più esclusivo; a un tavolo, Mr. Thorpe e Mr. Lockwood giocano a scacchi.

Mr. Thorpe - Questa volta credo che riuscirò a farti passare un brutto quarto d'ora, George.

Mr. Lockwood - Non credo, Edmund. La mia regina può ancora muoversi.

Mr. Thorpe - Già... (riflette) La tua bravura agli scacchi è pari al tuo fiuto negli affari! E' un piacere essere battuti da un avversario come te.

Mr. Lockwood - Sei sempre molto gentile, grazie.

(pausa; muovono a turno)

Mr. Thorpe - Chi è quel tipo là in fondo? Un nuovo socio?

Mr. Lockwood - Alludi forse a Mr. Heathcliff? E' il nuovo inquilino di Wuthering Heights.

Mr. Thorpe - Ah! Me ne ha parlato Lydia, ma non molto bene. Non sono andato a conoscerlo, come invece ho fatto con Mr. Kofler, il nuovo inquilino di Rosings.

Mr. Lockwood - Ti ha ricevuto?

Mr. Thorpe - No! Una persona molto impegnata e anche molto riservata. Ho potuto conoscere solo la sorella: una signora deliziosa.

Mr. Lockwood - L'ho incontrata in paese, oggi. Sceglieva un nuovo cappello a cilindro per il fratello.

Mr. Thorpe - Già! Gli artisti hanno sempre bisogno di qualcuno che si occupi in vece loro di tutti gli aspetti materiali dell'esistenza.

Mr. Lockwood - (dopo essersi guardato attorno, a bassa voce) Edmund... Forse dovresti presentarti anche a Mr. Heathcliff.

Mr. Thorpe - Scusami, George, ma non ne vedo il motivo, a parte il fatto che, a quanto vedo, è diventato socio del nostro club.

Mr. Lockwood - (osservando l'amico) E' una persona particolare. Ha molto insistito perché gli affittassero la tenuta. Voleva 'assolutamente' essere vicino a Gimmerton.

Mr. Thorpe - E' strano: noi non lo conosciamo affatto.

Mr. Lockwood - Forse qualcuno, in casa tua, lo conosce.

Mr. Thorpe - No, Lydia mi ha detto lei stessa di non sapere nulla di lui.

Mr. Lockwood - Forse conosce qualcuno dei tuoi figli.

Mr. Thorpe - Non me ne hanno mai parlato.

Mr. Lockwood - So che la scorsa stagione è stato alle terme, a Bath. Non c'è stata anche tua figlia Kate?

Mr. Thorpe - (si scuote) Sì, effettivamente...

Mr. Lockwood - Si saranno conosciuti là. (con intenzione) Ora so che Kate è a Londra, da Harriet.

Mr. Thorpe - (si blocca; molto colpito, guarda fisso l'amico cercando di capire quanto sappia di Kate)

Mr. Lockwood - (lascia intendere di sapere l'intera faccenda) Non temere: sono molto affezionato a tutta la tua famiglia, e qui (indica la bocca) ho un lucchetto chiuso a doppia mandata. Tuttavia, al tuo posto cercherei di fare la conoscenza di questo Mr. Heathcliff.

Mr. Thorpe - Ma allora è lui che...

Mr. Lockwood - Abbassa la voce, Edmund, per l'amor del Cielo! Può non piacerti: ma per amore di Kate, forse riuscirai a fartelo sembrare sopportabile.

Mr. Thorpe - George, mi stupisci una volta di più.

Mr. Lockwood - Anche le situazioni più imbarazzanti, a volte, si possono aggiustare con un matrimonio.

Mr. Thorpe - (fa cadere un pezzo degli scacchi) Questa faccenda mi angoschia ogni giorno di più.

Mr. Lockwood - Non ti resta che trovare una soluzione, vecchio mio. (tranquillamente) Fai lavorare l'immaginazione. Kate incontra qualcuno, a Londra; nasce una simpatia, poi si fidanzano. Il tutto, lontano da casa, ma con la benedizione dei genitori. I giovani, si sa, sono precipitosi: si sposano a Londra, e senza neppure rientrare a Gimmerton, si stabiliscono da qualche parte, lontano...

Mr. Thorpe - Kate è una ragazza ostinata! Ha sempre rifiutato di fare il nome di quel... E ora lo incontro qui, in questo club!

Mr. Lockwood - Non ne ha fatto il nome, perché lo ritiene impresentabile; e da quello che so, aveva i suoi buoni motivi.

Mr. Thorpe - Mi devi raccontare.

Mr. Lockwood - Ma perché devi gettare sale sulle ferite? Meno sai, meglio è. In ogni caso, dev'essere migliore di quello che lei stessa immagina, se si è trasferito vicino a voi e passeggia lungo i confini di Gimmerton tentando di incontrare qualcuno... Non immagina certo che Kate sia a Londra.

(pausa; Mr. Thorpe guarda la scacchiera con sguardo vitreo)

Mr. Lockwood - Bisogna che noi ci occupiamo dei nostri ragazzi, Edmund. Le ragazze, soprattutto, ad una certa età, bisogna farle sposare. Prima che facciano delle sciocchezze. Hai presente mia nipote Adelaide? Bene, stai certo: sarà sposata prima della fine dell'anno. Ha troppi grilli per la testa, un marito è quel che ci vuole per lei.

Mr. Thorpe - Non posso darti torto. (riflette, si scuote) La tua soluzione ha del buono, George. Ne parlerò con Lydia... Scriverò a Kate. E, se il Cielo mi assiste, andrò anche a parlare con quell'Heathcliff.

Mr. Lockwood - (soddisfatto) Sono contento di sentirtelo dire... In fondo, un genero che non ci piace è sempre meglio che nessun genero.

(pausa, durante la quale Mr. Thorpe guarda nel vuoto e Mr. Lockwood si rivolge nuovamente sulla scacchiera, come se nulla fosse)

Mr. Lockwood - Là! Scacco matto.

Mr. Thorpe - Ancora una volta!

Mr. Lockwood - Sei in debito, ancora una volta.

Mr. Thorpe - (tentando di sorridere) Quanti punch ti devo?

Mr. Lockwood - Sono quasi dieci, questo mese.

Mr. Thorpe - Tieni il conto: non vorrei mai venire meno ai miei debiti di gioco.

Mr. Lockwood - (sorridente, accende un sigaro) Puoi sempre rifarti con il poker. Il tuo guaio è che io non gioco mai a poker.

Mr. Thorpe - Tieni troppo al tuo patrimonio per lasciarne in giro anche solo qualche monetina. (desiderando cambiare discorso) E tua sorella? Si è rimessa dal suo malanno?

Mr. Lockwood - Sì, sta un po' meglio. Certo, non si può rimettere in salute con la rapidità di tua figlia.

Mr. Thorpe - Quasi dimenticavo che Elizabeth è stata ospite dei Bingley per più di una settimana. Lydia era molto preoccupata per lei.

Mr. Lockwood - Oh, non le mancava nulla, a Netherfield: era curata benissimo, e se l'amore può fare qualcosa per le infreddature, è addirittura strano che si sia ammalata.

Mr. Thorpe - (molto perplesso) Amore? Non riesco a seguirti, George. Di cosa stai parlando?

Mr. Lockwood - Tua figlia Elizabeth è una vera bellezza, e sembra proprio che mio nipote Henry se ne sia accorto.

Mr. Thorpe - Ah!

Mr. Lockwood - Sai, tengo d'occhio i ragazzi. Mio cognato Bingley non è un uomo pratico. Mia sorella l'ha sposato senza tenere conto delle ragionevoli obiezioni... Sono passati tanti anni, ma Bingley non è cambiato. Per fortuna, il patrimonio è ancora totalmente nelle mie mani.

Mr. Thorpe - (imbarazzato) Questo non lo sapevo.

Mr. Lockwood - Ho avuto cura che non si sapesse. Tengo molto alla rispettabilità di mio cognato, per quanto non si meriti molte attenzioni: a volte mi domando anche se riesca ad apprezzare il mio interessamento, o non ne sia piuttosto infastidito.

Mr. Thorpe - So che sei tu a gestire i capitali di tua sorella.

Mr. Lockwood - Non solo: anche quelli destinati ai ragazzi. Anche le proprietà di Henry e la dote di Adelaide.

Mr. Thorpe - Ah!

Mr. Lockwood - Ci conosciamo da tanti anni, Edmund, e non ci siamo mai intralciati. Voglio essere molto chiaro con te. Se mio nipote Henry desiderasse un matrimonio con tua figlia...

Mr. Thorpe - Elizabeth non mi ha parlato di nulla. Sei sicuro di non esserti sbagliato?

Mr. Lockwood - Non so nulla dei sentimenti di tua figlia, Edmund. Ma, detto tra noi, mi rifiuto di considerarli un ostacolo.

Mr. Thorpe - (colpito) Oh...

Mr. Lockwood - Ho un affetto sconfinato per il giovane Bingley: ha il mio sangue delle vene, mi assomiglia... Mi fa sentire un po' meno la mancanza di un figlio mio. Voglio che scelga la moglie che preferisce, senza preoccuparsi di nulla.

Mr. Thorpe - Già, sì, è un ottimo giovane, su questo siamo assolutamente d'accordo.

Mr. Lockwood - Non conosco bene Elizabeth: la sua può essere riservatezza, oppure può anche darsi che sia poco interessata a Henry. Sta a te scoprirlo, e guidarla a dare la risposta più conveniente.

Mr. Thorpe - Non sarà facile entrare in argomento, George. Sai, in questo genere di faccende è più adatta Lydia. Io non mi occupo mai dell'educazione delle mie figlie.

Mr. Lockwood - Sono certo che sai riconoscere quando è il momento di fare un'eccezione alle proprie abitudini. Tua figlia sarà tenuta ad ascoltarti, se deciderai di intervenire. Naturalmente, può anche essere sufficiente il fascino di Henry: ma non si sa mai.

Mr. Thorpe - (in difficoltà) Oh! Elizabeth è sicuramente una ragazza buona e ubbidiente.

Mr. Lockwood - Vedo che siamo d'accordo su ogni punto. Tengo molto alla felicità di mio nipote. Se in qualche modo riusciremo a salvare la rispettabilità di casa Thorpe... E se ci assicureremo il consenso di Elizabeth... Mi raccomando, Edmund: non vorrai deludere un vecchio amico.

Mr. Thorpe - Farò quanto è in mio potere, George.

Mr. Lockwood - Ottimo, Edmund. Un'altra partita?

(in silenzio, riprendono il gioco)

MUSICA REGISTRATA (breve)

Scena 11

Mattino. Gimmerton; salotto; in scena Elizabeth, poi Mr. Thorpe

Elizabeth - (in salotto, sistema i fiori su un cappellino nuovo, canticchiando contenta)

Mr. Thorpe - (entra, imbarazzato, si ferma sulla soglia a guardarla) Elizabeth?

Elizabeth - Oh, papà! Guarda che carino, è il mio cappellino nuovo. Come mi sta?

Mr. Thorpe - Un amore, cara, ti sta benissimo.

Elizabeth - Ma cos'hai, papà? Ti senti poco bene?

Mr. Thorpe - No, no, cosa dici? Sto benissimo. (si siede) Tu, piuttosto? Come ti senti?

Elizabeth - Papà, non diventerai ansioso come la mamma! Sto benissimo, dai Bingley mi hanno curata ben due dottori, neppure fossi stata in punto di morte!

Mr. Thorpe - (a parte) Ringraziando il Cielo, mi offre lo spunto giusto. (a voce alta) Non mi hai raccontato nulla, del periodo che hai trascorso presso i Bingley.

Elizabeth - Oh, sono stati molto gentili: mi hanno trattata come un'ospite di riguardo.

Mr. Thorpe - Sei molto amica con la giovane Bingley?

Elizabeth - Adelaide? Siamo abbastanza in confidenza, ma devi considerare, papà, che ci conosciamo da poco tempo.

Mr. Thorpe - Ha un fratello, questa Adelaide, vero?

Elizabeth - (sospettosa) Sì che ce l'ha: Henry Bingley.

Mr. Thorpe - E tu che ne pensi? Voglio dire, l'hai già incontrato?

Elizabeth - Certamente, papà.

Mr. Thorpe - (non sa come continuare, si accende un sigaro)

Elizabeth - Papà! Quante volte ti devo dire di non fumare in salotto! Sai che mamma non è d'accordo. Vuoi essere rimproverato?

Mr. Thorpe - (spegne subito il sigaro) Già, sì, dimenticavo. Ecco, la mamma... (decidendo di delegarle il problema) Ecco, devo subito andare a parlare con la mamma! E' nella serra?

Elizabeth - Credo di sì...

Mr. Thorpe - Non ti muovere, voglio dire, aspettami, cara.

Elizabeth - Se vuoi tornare più tardi, se vuoi continuare a chiacchierare di Henry Bingley...

Mr. Thorpe - (rimane immobile già fuori dalla porta, in attesa) Sì?

Elizabeth - (riprovandosi il cappellino) Non mi farò pregare, papà.

Mr. Thorpe - (ritorna precipitosamente indietro) Perché? Hai qualcosa di interessante da raccontarmi sul suo conto?

Elizabeth - Oh, papà, potrei parlare di lui per tutto il giorno! E' un giovane così interessante, così educato...

Mr. Thorpe - (visibilmente sollevato) Oh! Davvero?

Elizabeth - (temendo di essersi troppo scoperta) Tu non pensi lo stesso, papà?

Mr. Thorpe - Oh, sì, certamente, assolutamente. E' uno dei giovanotti migliori che esistano nei dintorni di Gimmerton.

Elizabeth - (sorridente, radiosa) Allora, dopo che sarai stato dalla mamma, tornerai qui con me?

Mr. Thorpe - Ah, la mamma! Sì, stavo proprio andando a cercarla... Nella serra, sì... (canticchiando, si alza) Vado allora! Ah sì, nella serra. Vado vado vado nella serra! (esce)

Elizabeth - (alzando le spalle) Sta un po' invecchiando, papà. Sta diventando strambo! (si mette di fronte allo specchio) Piacerò a Mr. Bingley? Oh, questo fiore ci sta male! Via! Ecco, è meglio. (sospirando)

MUSICA REGISTRATA - breve

Scena 12

Pomeriggio. Gimmerton; salotto. In scena Mrs. Thorpe e Jane

Mrs. Thorpe - (finendo di scrivere un biglietto) Ecco, credo di aver scritto un buon biglietto. Con un invito così, Mr. Kofler troverà molto difficile rifiutare. Sì: da parte sua, sarebbe una scortesia imperdonabile. Certo, mi rendo conto che questi artisti sono bizzarri. Devo essere comprensiva con una persona così particolare. D'altronde, non gli ho forse perdonato di non avverti presa come allieva?

Jane - Tu credi, mamma? Mi sembri troppo indulgente. Io non sono dello stesso parere: un uomo che si comporta così, può a buon diritto essere definito semplicemente un misantropo... insomma, un solitario... (con coraggio) o se preferisci: un orso!

Mrs. Thorpe - Mia piccola Jane, chi ti ha insegnato ad esprimerti in questo modo? Non certo la tua istitutrice francese.

Jane - Che c'è di male a definire 'orso' un orso?

Mrs. Thorpe - (perde per un momento il controllo) C'è di male tantissimo! (riprende il controllo) Forse tu non sei troppo informata, cara, sullo stile di vita degli artisti. Credo ti siano mancate occasioni di frequentarli da vicino.

Jane - A parte Miss Tibbits...

Mrs. Thorpe - (aulica) Negli anni della mia giovinezza, come ti ho raccontato tante volte, mia cara Jane, ho avuto la possibilità, nella mia casa paterna, di conoscere da vicino molti artisti. Il fior fiore! E ho potuto constatare di persona che si tratta, nella maggioranza dei casi, di persone delicate e particolari. Cara piccola Jane! Non paragonare la loro missione alle sciocchezze che tu ti diletta ad imparare. Si tratta di ben altro. Gli artisti, Jane, sono creature mortali, come noi; ma a loro è stata concessa la grazia del fuoco dell'intuizione divina. In definitiva, sono persone eccezionali! Il loro lavoro deve nascere in una solitudine silenziosa; dopodiché il pubblico riceve, grazie alla loro infinita generosità, il più nobile e appropriato Bene. Jane! Spero che sarai d'accordo!

Jane - (spiccia) Io non ho tutta questa considerazione per gli artisti.

Mrs. Thorpe - Spero che ti ricrederai presto. E mi raccomando: quando Mr. Kofler sarà nostro ospite, durante la festa da ballo, ebbene conto su di te per metterlo a suo agio. Gli parlerai di musica, naturalmente. In fondo, sei quasi diventata sua allieva! Devi avere molte attenzioni per lui! E' un uomo dotato di una profonda sensibilità artistica: non hai forse, appoggiate sul pianoforte, le sue composizioni?

Jane - (con semplicità) Effettivamente, scrive musica bellissima.

Mrs. Thorpe - Ecco: vedo che ti rendi conto del suo genio, mia piccola Jane. Se è stato scortese a rifiutare di darti lezioni, è stato viceversa molto gentile a mandarti una copia della sua musica. Hai letto sulla copertina il nome della casa editrice? E' una delle più famose! Credo che ci possiamo fidare del gusto di Boosey & Hawkes, se anche non ci sembra sufficiente il nostro. Hanno sempre pubblicato materiale di altissimo livello. Ah, Mr. Kofler! Mi sembra quasi di conoscerlo: guidato da un divino impulso, un uomo di rara profondità...

Jane - (non sapendo cosa rispondere, tace)

Mr. Thorpe - (fa capolino) Oh, Lydia... Fanny sta aspettando disposizioni per la cena.

Mrs. Thorpe - Sono arrabbiata con lei! Non ho intenzione di parlarle.

Mr. Thorpe - Mi ha detto che ha una importantissima comunicazione da farti.

Mrs. Thorpe - Anche a me lo ha detto, è da ieri sera che lo ripete, ma mi rifiuto di ascoltare. Lo so già, sì so tutto: so che doveva comportarsi bene e si è comportata male; che doveva andare da Kathy Bates e se ne è andata in giro con il suo Anton; e se insiste ancora a volermi parlare 'urgentemente', potrei davvero convincermi che per lei è il momento di trasferirsi a Londra!

Jane - Oh, no! Non farlo, mamma.

Mrs. Thorpe - E perché mai?

Jane - Dopo tanti anni... per una sciocchezza!

Mr. Thorpe - Jane, non contraddire tua madre. Lydia... Non possiamo vivere in casa con una domestica a cui la padrona non rivolge la parola. Non potresti per questa volta... Inoltre sta combinando un disastro dopo l'altro, in cucina.

Mrs. Thorpe - Solo perché lo chiedi tu, Edmund. Solo per questo. (uscendo) Vediamo come si giustificherà, quella svergognata. (esce)

Jane - E' molto nervosa la mamma, in questi giorni.

Mr. Thorpe - Già... (si siede, stancamente)

Jane - Anche tu, papà, non mi sembri molto in forma.

Mr. Thorpe - (all'improvviso, molto sbrigativo, quasi aggressivo) Jane, c'è qualche giovanotto che ti ronza attorno?

Jane - (stupita) Papà! Come ti esprimi? Se ti sentisse la mamma!

Mrs. Thorpe - Sono tuo padre e ho diritto di sapere cosa fanno le mie figlie!

Jane - Oh... Ma io non credo di avere nessuno... nessuno, come dici tu, che mi ronza attorno.

Mr. Thorpe - E mi prometti che se qualcuno osasse farti la corte... Bene, se qualcuno osasse, i tuoi genitori sarebbero i primi a saperlo?

Jane - (candidamente) Ma io non ho ricevuto la corte da nessun giovanotto, papà!

Mr. Thorpe - Quanti anni hai, ora, Jane?

Jane - Sedici.

Mr. Thorpe - Sedici, sedici! E ti sembrano pochi? A una certa età, le ragazze, bisogna che si sposino!

Jane - Ah: su questo sono d'accordo.

Mr. Thorpe - Mi fa piacere.

Jane - Senza tanti giri di parole, papà: se vuoi farmi sposare, per me va benissimo.

Mr. Thorpe - E chi vorresti sposare, sentiamo?

Jane - Per essere sincera, papà: non saprei. Mi affido alla buona sorte e al tuo buon gusto.

Mr. Thorpe - Ah!

Jane - (a parte) Così finalmente saprò tutto quello che voglio sapere, e speriamo che sia estate così se devo scappare di notte non mi prendo un accidente.

Mr. Thorpe - Non hai parlato a un sordo, Jane. Vuoi un marito?

Jane - Altroché!

Mr. Thorpe - L'avrai, te lo prometto, in men che non si dica.

Jane - Mi fa molto piacere.

Mr. Thorpe - Puoi andare, Jane.

Jane - Grazie! (fa per uscire) Oh! La lettera della mamma! Vado subito a spedirla, è sempre tanto ansiosa che i suoi biglietti partano per tempo. (esce, contenta)

Mr. Thorpe - E chi l'avrebbe detto che sarebbe stato così facile? Elizabeth: colpito e affondato. Jane: risolto tutto in un attimo. Ci avessi pensato prima! (amaramente) Con Kate sarebbe andata diversamente.

Mrs. Thorpe - (rientra, sottosopra) Edmund, Edmund, mi sento svenire.

Mr. Thorpe - Lydia! Ma cosa ti è successo? Sei pallida come un cadavere.

Mrs. Thorpe - Non riesco a respirare non riesco a respirare non riesco a respirare.

Mr. Thorpe - (la obbliga a bere un liquore)

Mrs. Thorpe - Edmund, non crederai a quanto devo raccontarti.

Mr. Thorpe - (al pubblico) Ho come l'impressione che le sorprese, oggi, non siano finite.

Mrs. Thorpe - Questa non è una sorpresa, è una vera bomba! Non riesco a respirare non riesco a respirare non riesco a respirare. (beve un altro po')

Mr. Thorpe - Riesci a calmarti, Lydia? Vuoi sederti un momento, per cortesia?

Mrs. Thorpe - Sono troppo agitata per stare ferma.

Mr. Thorpe - (tra sé) Almeno scendi dal mio piede... (libera il piede, tenendo sempre la moglie perché non cada)

Mrs. Thorpe - (misurando a grandi passi la stanza) E allora, finalmente abbiamo scoperto la verità!

Mr. Thorpe - La verità su cosa, mia cara?

Mrs. Thorpe - Fanny ha conosciuto un certo Franz, uno dei servitori di casa Kofler.

Mr. Thorpe - ...e?

Mrs. Thorpe - Ma guarda il caso! Era in compagnia di Anton... E quest'anno Anton è stato in Germania, per la stagione... Quindi sa capire il tedesco.

Mr. Thorpe - Non riesco a seguirti, mia cara.

Mrs. Thorpe - Insomma, caro, per mantenere il discorso sulle linee essenziali: Fanny ha scoperto che Mr. Kofler ci ha ingannati. Edmund! (teatrale) Mr. Kofler non esiste.

Mr. Thorpe - Come non esiste? E se non esiste come ha fatto a ingannare...

Mrs. Thorpe - Ora che ci rifletto, tutto sembra finalmente acquistare una maggiore chiarezza. Edmund, rifletti anche tu.

Mr. Thorpe - Ci sto provando, Lydia.

Mrs. Thorpe - Questo maestro di musica così misterioso, questo 'orso' che non vuole ricevere nessuno, non vuol dare lezioni, non si vede mai fuori casa...

Mr. Thorpe - Ma certo, sai bene come questi artisti siano persone un po' bizzarre.

Mrs. Thorpe - No, Edmund: semplicemente, Mr. Kofler è solo un'invenzione, una fantasia di sua sorella. Capisci? E' lei che con mille arti ha affittato Rosings a suo nome; è lei che fa credere a tutti dell'esistenza di questo maestro di musica così riservato, al punto che dev'essere la sorella ad occuparsi di tutto. La servitù non parla inglese: e in ogni caso hanno la consegna precisa di non rivelare ad anima viva che in quella casa vive una sola, un'unica persona: Clara Kofler.

Mr. Thorpe - Ma... tutti sono incantati dalla musica che si sente dalla strada.

Mrs. Thorpe - E' certamente Clara Kofler che suona. Da lontano, Edmund, mette molto male distinguere un dilettante da un professionista.

Mr. Thorpe - Questo è possibile...

Mrs. Thorpe - Ma perché tua sorella Harriet non mi ha avvisata? Eppure mi aveva parlato dei Kofler, nella sua ultima lettera... (cerca nella scrivania) Ah, eccola. (legge velocemente) *'Sono certa...che avrai sentito parlare del personaggio così particolare che verrà ad abitare nei vostri dintorni. Il nome degli Kofler, infatti, qui a Londra è conosciuto da tutti... una delle famiglie di musicisti più illustri di tutta Europa.'* Ah, Harriet! Come ha scelto bene le parole! Un 'personaggio': e perché tacermi la notizia più importante? Che è una donna?

Mr. Thorpe - (quasi divertito) Forse ha voluto lasciarti il divertimento di scoprirlo da sola. Sarebbe nello stile di mia sorella.

Mrs. Thorpe - Non ci trovo nulla di divertente. Ha ingannato tutti, quella donna! (le cade l'occhio sugli spartiti che sono stati regalati alla figlia) E ha avuto anche la sfacciataggine di spedire a Jane la sua musica! Ma no, non può essere stata scritta da una donna: l'ho detto, prima, è musica di ottima qualità. E poi... Come è possibile che Boosey & Hawkes l'abbiano pubblicata? (guarda meglio lo spartito) Ah! C. Kofler. C'è solo l'iniziale! C sta per Clara, e non per Carl come abbiamo sempre creduto. Ha ingannato anche Boosey & Hawkes, è un vero scandalo! Inoltre, deve aver copiato questa musica da qualche parte. Le donne non sanno comporre musica. Non hanno talento artistico: lo sanno tutti. Al massimo possono essere buone dilettanti. Ma manca loro la forza, la forza del vero talento creativo.

Mr. Thorpe - Sei certa che Fanny ti abbia raccontato la verità, Lydia? Non potrebbe essersi inventata tutto?

Mrs. Thorpe - Ha giurato. E poi, quella sciocca non ha certo il cervello sufficiente per inventarsi una storia come questa.

(pausa; entrambi riflettono)

Mrs. Thorpe - E ora che ho scoperto la verità... Santo Cielo, penso anche alla povera Miss Tibbits, che ho allontanato da casa senza spiegazioni. Ora Jane sarà senza insegnante di musica.

Mr. Thorpe - Non ti angosciare, Lydia.

- Mrs. Thorpe - E' molto grave che tutta la comunità sia stata ingannata. Una persona capace di mentire in questo modo non merita un posto nella nostra rispettabile cerchia di conoscenze.
- Mr. Thorpe - Anche noi non siamo stati da meno...
- Mrs. Thorpe - E' una faccenda ben diversa, Edmund, ben diversa! E pensare che stavo per mandarle un invito per il nostro ballo! (nota la scomparsa del biglietto) Hai preso tu la lettera che stavo scrivendo, Edmund?
- Mr. Thorpe - (facendosi piccino) E' uscita Jane a spedirla.
- Mrs. Thorpe - (quasi urlando) Questa poi! Non intendo certo invitare al ballo quella svergognata!
- Mr. Thorpe - (accomodante) Ma cara, non credo proprio che accetterà.
- Mrs. Thorpe - E invece, potrebbe essere. Potrebbe accettare lei, inventando una scusa per il fratello! E tu dovresti anche andare a prenderla in carrozza con tutti gli onori! Questo non deve assolutamente accadere. Sono convinta che troverai il modo, Edmund, di farla allontanare al più presto. Deve andarsene da Rosings!
- Mr. Thorpe - Certo, sarebbe la soluzione migliore, ma non so se siamo ancora in tempo...
- Mrs. Thorpe - Che cosa intendi dire, Edmund?
- Mr. Thorpe - Conosci bene Fanny. Credi che una tale notizia rimarrà a lungo chiusa nella sua bocca?
- Mrs. Thorpe - Oh! L'ho fatta giurare, ma effettivamente, come ci si può fidare di quella sciocca? E poi, non c'è solo lei: il suo fidanzato, quell'Anton, non è ancora ripartito. E' in tempo a raccontarlo ai quattro venti.
- Mr. Thorpe - Probabilmente, entro qualche giorno la cosa si risaprà. Bisogna che ci rassegniamo.
(pausa)
- Mr. Thorpe - In ogni caso, mi chiedo perché Mrs. Kofler abbia organizzato tutta questa messinscena.
- Mrs. Thorpe - Non credo sia possibile, per due persone normali come noi, capire il comportamento di questa 'artista!' Oh, santo Cielo, Edmund! Pensa che pessimo esempio per le nostre ragazze! Potrebbero essere spinte a scelte di vita assolutamente sconvenienti.
- Mr. Thorpe - Già: bisogna allontanare questa Mrs. Kofler al più presto. E sposare le figlie al più presto.
- Mrs. Thorpe - (alzando un sopracciglio) Non sapevo che volessi occuparti di queste faccende. Ho sempre avuto la sensazione d'essere sola, nell'impegno di sistemare le ragazze.
- Mr. Thorpe - Certo che voglio occuparmene. E lo ripeto: prima sposiamo le figlie, meglio è.
- Mrs. Thorpe - Questa è una piacevole sorpresa, mio caro Edmund. Sì, sono assolutamente d'accordo. Il problema, se mi consenti, consiste tutto nei particolari: a partire dalla scelta del soggetto.
- Mr. Thorpe - Non penso sia così difficile. In parte, anzi, credo di avere già la soluzione.
- Mrs. Thorpe - (al pubblico) Quest'uomo, santo Cielo, non finirà mai di stupirmi.

MUSICA 3' - Mrs. Kofler suona, con un paio di baffi finti, il cappello a cilindro appoggiato sul pianoforte, un sigaro in bocca; ha un'aria beffarda.

Scena 13

Sera. Netherfield, stanza da letto di Mrs. Bingley che è a letto, ammalata; poi Adelaide; poi John Cricket e Henry Bingley

- Mrs. Bingley - (una vecchia signora, dall'aria buona)
- Adelaide - (entra in punta di piedi: è vestita da sera)
- Mrs. Bingley - (debolmente) Sei tu, Adelaide?
- Adelaide - Sono io, mamma. Sono salita un momento a salutarti, prima di uscire. Come ti senti?
- Mrs. Bingley - Abbastanza bene, oggi. Fatti vedere... Come sei bella! Gira! Gira!
- Adelaide - (gira su se stessa)
- Mrs. Bingley - La gonna cade a pennello. Questa volta la sarta ha fatto un buon lavoro! Il tuo cavaliere è già arrivato?
- Adelaide - (con amarezza) No, ma sarà qui da un momento all'altro.
- Mrs. Bingley - C'è qualcosa che non va, bambina mia? Non ti piace il tuo cavaliere?
- Adelaide - L'hai conosciuto: è John Cricket.
- Mrs. Bingley - Sì... E' stato per lui che mio fratello mi ha costretta a scendere per pranzo, ieri: anche se non mi sento ancora bene.
- Adelaide - Forse zio Lockwood avrebbe dovuto risparmiarti quella fatica.

Mrs. Bingley - (sorridente con amarezza) Si vede proprio che non lo conosci ancora bene. Credi che gli importi qualcosa della mia opinione? Doveva onorare l'ospite: quindi, la futura suocera doveva assolutamente esserci.

Adelaide - (disarmata) E' proprio vero, mamma.

Mrs. Bingley - Sono anni che fa mostra di poca considerazione per tuo padre, Adelaide. Ma credi davvero che avrei potuto sposarlo, se me lo avesse impedito?

Adelaide - Ha accennato più volte...

Mrs. Bingley - Quello che dice non ha importanza. Gli uomini vanno giudicati dai fatti, figlia cara. Non dalle parole.

Adelaide - (china la testa)

Mrs. Bingley - Io spero che ti divertirai, con questo Mr. Cricket. In fondo è solo una festa da ballo, e quello che conta è che tenga il tempo, che abbia buone gambe e non ti pesti i piedi!

Adelaide - (tentando di sorridere) Questo è vero, mamma.

Mrs. Bingley - Per quanto riguarda il matrimonio... Nonostante i progetti di tuo zio, Cricket non si è ancora dichiarato. Forse sceglierà proprio questa sera...

Adelaide - (un gemito)

Mrs. Bingley - Oppure preferirà non dichiararsi per nulla. Come possiamo prevederlo? Non tutto il mondo obbedisce ciecamente a George Lockwood. Ma se anche fosse? La famiglia è ottima, e il patrimonio sarebbe adatto anche ad una fanciulla di una famiglia più in vista.

Adelaide - Sì, sono a conoscenza di ogni particolare sui Cricket.

Mrs. Bingley - Tuo padre, però, mi ha confidato che non vuoi sposarti affatto. Che vuoi continuare gli studi.

Adelaide - Lo avevo pregato di non dirti niente: non voglio turbarti, ora che sei ammalata.

Mrs. Bingley - Tuo padre non sa tenere un segreto, figlia mia. E per quanto riguarda le precauzioni per la mia salute, ti prego di non avere tanti scrupoli. E' bene che io le cose le sappia, finché ci sono e posso ancora intervenire. Vuoi davvero andare all'università?

Adelaide - E' il mio sogno, mamma.

Mrs. Bingley - Ma lo sai che non ce n'è una sola, in tutta l'Inghilterra, che accetti le donne?

Adelaide - Credevo che ci fosse qualche possibilità...

Mrs. Bingley - Se anche è vero, cosa di cui dubito, Adelaide... Sei davvero convinta che riusciresti ad ottenere un regolare titolo di studio? Anche tra gli studenti maschi, molti trovano difficoltà insormontabili. E tu? Credi che saresti incoraggiata?

Adelaide - Ammetto che ci saranno molti ostacoli. Ma, eventualmente, si possono proseguire gli studi anche in altro modo.

Mrs. Bingley - Dovresti studiare con istitutori privati, senza nessuna garanzia. E una volta che tu fossi diventata un dottore, o un avvocato? Chi si farebbe curare da te? Chi farebbe difendere da te la propria causa in tribunale? Dovresti fare la maestra, sai che è l'unica professione possibile, per una donna. Ma non mi sembra una scelta indovinata: la legge impone alle maestre il celibato e...

Adelaide - (sbotta) Le donne, mamma! I miei clienti sarebbero delle donne, come me e come te.

Mrs. Bingley - (decisa) E tu credi che i loro fratelli, i loro padri, i loro mariti le lascerebbero libere di scegliere? Gli stessi fratelli, padri, mariti che impongono loro ogni più piccola regola nella condotta quotidiana? Credi che sia divertente vivere come Mrs. Kofler?

Adelaide - (sorpresa) Sai tutta la storia?

Mrs. Bingley - (ridacchia) La nostra cameriera è stata dai Thorpe, questa mattina. Doveva insegnare alla loro Fanny a fare i biscotti al limone. Invece ha imparato lei, un sacco di cose. E' tornata di corsa, e non vedeva l'ora di raccontarmi tutta la faccenda.

Adelaide - Stavo pensando proprio a Mrs. Kofler. Lei ha una professione vera, e anche di rilievo. Ha scritto musica stupenda: ne ho ascoltata molta, in casa Thorpe. Non si può dire certo che sia una dilettante!

Mrs. Bingley - Non puoi giudicare dall'apparenza. Le hai mai parlato? Credi che sia facile la sua vita? La sua unica forza è quella di avere, con ogni probabilità, un grande talento, nonché un grosso patrimonio intestato a suo nome. Cosa che nel tuo caso non è, perché il tuo patrimonio è nelle mani di tuo zio. In quanto al talento, potresti anche scoprire di non averne poi così tanto.

Adelaide - (si alza, nervosa) Lo so, mamma! Sapessi quanto tempo ho passato a riflettere!

Mrs. Bingley - (a voce bassa) Inoltre, Adelaide, considera che Mrs. Kofler vive nella più assoluta solitudine: in casa non ha sorelle, genitori, marito: nessuno. Cambia casa ogni pochi mesi. Può essere benissimo che la sua famiglia l'abbia rifiutata, proprio per la sua scelta così particolare di vita.

Adelaide - Non ci avevo pensato.

Mrs. Bingley - Potresti vivere se tuo fratello Henry ti disprezzasse e ti evitasse? Se tutte le nostre conoscenze ti voltassero la schiena? Se noi genitori ci vergognassimo di te, e tua sorella Nelly non volesse affidarti i tuoi nipoti... Se per il tuo lavoro dovessi rinunciare anche all'amore, una volta che bussasse alla tua porta? Perché non c'è un gentiluomo in tutta l'Inghilterra che accetterebbe una moglie come Mrs. Kofler!

Adelaide - (alla finestra; laconicamente) Tutto quello che dici è vero, mamma. Eppure, mi sembra così difficile rassegnarmi.

Mrs. Bingley - Non essere precipitosa. Devi riflettere: credo anzi che questa faccenda di Mrs. Kofler ti possa offrire molti spunti di riflessione. La libertà, per una donna, ha un prezzo molto, molto alto, Adelaide. Un prezzo troppo alto, per una libertà così amara.

Adelaide - (con voce spenta) Eccolo, su uno dei suoi carrozzini, di cui va tanto orgoglioso.

Mrs. Bingley - Non farlo aspettare, Adelaide. Forse è meglio di quello che sembra: sono sicura che, se vuoi, puoi trovare del buono in lui.

Adelaide - (sospira)

Mrs. Bingley - Ci puoi almeno provare.

Adelaide - (baciando la madre) Ci proverò, mamma, se tu lo desideri.

Mrs. Bingley - Divertiti! (amabilmente) Domattina vienimi a trovare, voglio che mi racconti tutto! I vestiti delle signore, i balli, la cena...

Adelaide - D'accordo! Promesso! (bacia la madre, esce fingendo vivacità; poi si ferma sulla porta della madre e nasconde il volto tra le mani. Musica.)

Scena 14 (segue immediatamente dopo la scena 13)

Sera. Netherfield, salotto. John Cricket e Henry Bingley, poi Adelaide

Henry e John (entrano in salotto)

John - Siamo in forma, questa sera! E' molto elegante, Mr. Bingley.

Henry - E' una serata un po' speciale, per me.

John - Anche per me. Ho tirato fuori il calessino imbottito di velluto, accidenti, spero di fare un figurone.

Henry - Ah! Ecco mia sorella.

Adelaide (entrando, sorridente) - Buonasera, Mr. Cricket. Buonasera, Henry.

Henry - Sei bellissima, sorellina. (la bacia con affetto) E io? Come mi trovi?

Adelaide - (un sorriso) Uno splendore.

Henry - Sono un po' emozionato.

Adelaide - Allora, è per questa sera?

Henry - Ho tutto il discorso qui stampato in testa.

Adelaide - Non ce ne sarà bisogno! Vedrai, sarà tutto in discesa.

Henry - Me lo auguro.

John - Scusate, possiamo andare? Non vorrei che i cavalli si raffreddassero, stando fermi. Li metterò semplicemente al trotto: desidero farle vedere, signorina, con quale velocità arriveremo a Gimmerton. (si avviano)

Henry - Il mio amico Thorpe mi ha detto che il suo calessino va ad una velocità incredibile.

John - Verissimo. Sapete la settimana scorsa quanto ci abbiamo messo, da Brighton?

Henry - Non riesco ad immaginarlo, davvero.

John - Due ore e mezza!

Henry - E' incredibile, Mr. Cricket.

John - Mi chiami pure John.

Henry - Volentieri; e allora, mi chiami pure Henry.

John - Ah, mi fa piacere, Henry! Anche a lei piacciono i calessini da corsa? (continuano a soggetto, allontanandosi nella notte)

MUSICA REGISTRATA - Mrs. Kofler scrive un biglietto. Intorno a lei bagagli pronti e casse da imballaggio già chiuse. Finito di scrivere, sigilla la lettera e la consegna al maggiordomo; si guarda intorno con aria triste; entra un fattorino a prendere alcuni bagagli. Mrs. Kofler siede al pianoforte, alza il coperchio, suona un tasto o due; richiude; pone le mani in grembo, con aria desolata.

Scena 15

Sera. Gimmerton; salotto. In scena Mr. Thorpe

Mr. Thorpe - (in poltrona, vestito elegantemente da sera; sta provando alcune mosse a scacchi)

Mrs. Thorpe - (entra, elegante) Edmund!

Mr. Thorpe - (non sente, è concentrato sugli scacchi)

Mrs. Thorpe - Edmund, insomma!

Mr. Thorpe - Che succede, Lydia?

Mrs. Thorpe - (sventolando un biglietto) Non ha accettato! Cosa ti avevo detto? Clara Kofler respinge l'invito. Mi scrive che il fratello si è sentito poco bene, figurati! E che preferisce, naturalmente, non lasciarlo solo. Che faccia tosta! Non soltanto se l'è inventato, questo fratello, ma l'ha pure fatto ammalare.

Mr. Thorpe - Non mi sembra una cattiva notizia, Lydia.

Mrs. Thorpe - Niente affatto. Sarebbe stata una presenza scomoda e ingombrante. Gli sguardi di tutti sarebbero stati puntati su di lei: preferisco mille volte che siano puntati sulle nostre ragazze. Ma c'è di meglio! Sai cosa mi scrive?

Mr. Thorpe - Non riesco a immaginarlo, cara.

Mrs. Thorpe - (trionfante) Scrive che, non appena il fratello si rimetterà, lasceranno Guildford, per impegni urgenti.

Mr. Thorpe - Ah! Questa deve essere, per te, la migliore delle notizie.

Mrs. Thorpe - Infatti. Non desideravo di meglio! Ah, che bella festa si prepara stasera! Sei in ordine, Edmund? Hai fatto spazzolare la giacca?

Mr. Thorpe - Sono perfetto, non ti farò sfigurare.

Mrs. Thorpe - (sedendosi, stanca e contenta) E' così stancante dare un ricevimento! Se non fosse per amore delle nostre figlie, non mi sobbarcherei per nulla al mondo una tale fatica.

Mr. Thorpe - Coraggio, Lydia: il più è fatto. Ora tocca ai giovani tenere allegra la comitiva e farci divertire.

Mrs. Thorpe - (sorridente) Ricordi la nostra prima festa da ballo, Edmund?

Mr. Thorpe - Non potrei mai dimenticarla, Lydia.

(si guardano con tenerezza per un momento; poi Mrs. Thorpe si riscuote)

Mrs. Thorpe - Sento il rumore delle carrozze. Vado ricevere i primi ospiti: poi tornerò a prenderti, Edmund.

Mr. Thorpe - Ti aspetto a piè fermo, Lydia.

Mrs. Thorpe - (esce)

Mr. Thorpe - (si rimette a giocare a scacchi)

MUSICA REGISTRATA

Mrs. Thorpe - (entra poco dopo) Edmund, caro! E' già arrivato il primo ospite. Prego, entri, Ammiraglio. (esce)

Mr. Lockwood - Edmund...

Mr. Thorpe - (si alza) Oh, George. Bene arrivato. (si stringono la mano)

Mr. Lockwood - Allora, che mi racconti? Ci sono novità?

Mr. Thorpe - (con un'aria di efficienza) Ho parlato con mia figlia Elizabeth. E' tutto a posto. Credo che il tuo Henry possa ormai considerarsi di famiglia.

Mr. Lockwood - Molto bene. Ero certo che avresti usato tutta la tua influenza.

Mr. Thorpe - Oh, sai, Elizabeth è una brava figliola, molto ubbidiente.

Mr. Lockwood - E... per Kate?

Mr. Thorpe - (con aria risoluta) Le ho scritto. Ho capitolato, George... A cosa serve essere rigidi con i nostri figli... Se si può invece trovare una soluzione accomodante, che mette tutti d'accordo.

Mr. Lockwood - Allora hai anche incontrato Heathcliff.

Mr. Thorpe - (rabbuiandosi) Sì, ho avuto il piacere. Conoscendolo, ho capito come mai Kate non abbia mai voluto presentarmelo. E' una persona... E la famiglia... Lasciamo perdere. Ha lasciato questa mattina Wuthering Heights, diretto a Londra, con due lettere mie, una per Kate e l'altra per mia sorella Harriet. Ormai sarà già a Brunswick Square.

Mr. Lockwood - Ottimo! Allora si sposeranno?

Mr. Thorpe - Al più presto. Sai, George? (commosso) Credo di essere già nonno. Lydia ha fatto il calcolo: il nostro nipotino dev'essere già nato.

Mr. Lockwood - Per quanto la situazione non sia delle più rosee, ti faccio le mie congratulazioni, Edmund.

Mr. Thorpe - Grazie, grazie.

- Mr. Lockwood - (sedendo, accendendosi un sigaro come fosse a casa sua) Ah! Una festa da ballo! E' parecchio che non partecipo ad una festa da ballo. Ma Lydia ha tanto insistito.
- Mr. Thorpe - Già, ci tiene così tanto a te. Qualche volta sono un po' geloso!
- Mr. Lockwood - (ride) I giovani si divertiranno. E' incredibile come vadano pazzi per le feste da ballo. Mio nipote Henry ha passato il pomeriggio davanti allo specchio, neppure sua sorella Adelaide cura tanto il suo aspetto. Va detto che è una ragazza molto particolare... Ma di lei mi sono già occupato. Ah, Henry! Vedo me stesso in quel ragazzo. E' la sua serata speciale! Ho incontrato le tue figlie, salendo: sono due meraviglie.
- Mr. Thorpe - Speriamo che si divertano, loro che non hanno preoccupazioni.
- Mr. Lockwood - A quell'età, per divertirsi basta che ci siano degli amici allegri e una festa da ballo. Alla nostra età, invece, neppure i divertimenti più sfrenati suscitano più il minimo interesse.
- Mr. Thorpe - Quanto è vero quello che dici!
- Mr. Lockwood - Tua moglie, però, non avrà mancato di invitare anche qualche vecchia mummia come me, almeno spero. Non ho la minima intenzione di farmi trascinare nelle danze: non ballo da vent'anni e non voglio riprovarci oggi. Ma rivedo con piacere qualche conoscente.
- Mr. Thorpe - Oh, avremo la casa così piena di gente che potrai scegliere come meglio preferisci le persone con cui trascorrere la serata.
- Mr. Lockwood - Ottimamente. Spero solo che tua moglie abbia avuto cura di dimenticare, nei suoi inviti, Mrs. Philips.
- Mr. Thorpe - L'ho pregata io personalmente di dimenticarsene. No, Mrs. Philips non dovrebbe proprio...
(entrano Mrs. Thorpe e Mrs. Philips)
- Mrs. Thorpe - Edmund! Ammiraglio! Conoscete sicuramente Mrs. Philips.
- Mrs. Philips - (abbigliata ridicolmente) Buonasera! E' riunito qui il gruppo degli anziani? Perché ormai ne faccio parte anch'io, vero? I giovani sono tutti affollati nel salone, aspettano solo il padrone di casa per dare inizio alle danze. Il primo ballo lo farò con voi, Mr. Thorpe: è un vostro diritto. Ma per i seguenti posso sicuramente essere la vostra compagna, Mrs. Lockwood. Spero che apprezzerete la mia delicatezza: so che v'imbarazza far danzare le signorine più giovani, noi balleremo con tranquillità, con riguardo per i nostri acciacchi.
- Mr. Lockwood - (lancia uno sguardo disperato a Mr. Thorpe)
- Mr. Thorpe - (tentando di sviare il discorso) Sarà meglio che scendiamo di sotto. Non vorrei per nulla al mondo far aspettare i nostri ospiti.
- Mrs. Philips - Sì, scendiamo subito!
- Mrs. Thorpe - Vuoi dare il braccio a Mrs. Philips, caro?
- Mr. Thorpe - Con piacere, Lydia.
- Mrs. Philips - (tutta contenta, prende a braccetto il padrone di casa)
- Mrs. Thorpe - Io scenderò al suo braccio, Ammiraglio. (civettando) E' un dovere della padrona di casa verso l'ospite di riguardo.
- Mr. Lockwood - Ne sono onorato, Mrs. Thorpe.
- Mrs. Thorpe - (mentre escono) Sarà una serata indimenticabile, Edmund.
- Mr. Thorpe - Indimenticabile, mia cara, ne sono convinto.
(escono; si sente da basso la musica da ballo, che sale di volume)

Sipario